

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO CONSEGNATI A MONDOVÌ I PREMI DI «RES PUBLICA»

Premiati la «Fondazione Sant'Egidio», l'artista muralista afghana Shamsia Hassani, la giornalista inviata della Rai-Tg1 Stefania Battistini la Fondazione «Plant for the Planet»

I VETERINARI LI HANNO TROVATI IN UNA CASA

Pappagalli salvati dalla Asl3



A uno avevano tagliato le penne sulle ali per non farlo volare, l'altro era così stressato dalla gabbia piccola in cui si trovava da strapparsi da solo le penne. I veterinari della Asl 3 genovese hanno scoperto in un appartamento di Albare, a Genova, due pappagalli sottoposti a maltrattamenti. Un esemplare di Ara Giacinto a cui erano state tagliate le penne dalla proprietaria per impedirgli forzatamente il volo in ogni sua forma ed evitare potesse fuggire e allontanarsi da casa. L'animale è stato trovato in una stanza buia con scarse condizioni igieniche insieme a un esemplare di Cacatua delle Mollucche che presentava comportamenti di autodeplumazione a causa dello stress per la gabbia piccola. I due pappagalli sono stati trasferiti in un centro specializzato alla gestione e recupero della specie. La proprietaria è stata denunciata per maltrattamenti.

■ Si è svolta ieri pomeriggio nella splendida cornice della storica Chiesa della Missione nel cuore di Mondovì Piazza, l'annuale cerimonia di consegna del prestigioso «Premio Res Publica», riconoscimento internazionale, giunto alla sua sesta edizione, che ogni an-

no premia persone e realtà che hanno dimostrato particolare interesse, attenzione e sensibilità al senso civico, all'integrità personale, a quella professionale e a quella collettiva.

Servizi a pagina 8 e 9

L'ATTO REDATTO DAL NOTAIO GANELLI

Uto Ughi presenta a Torino la sua Fondazione per la musica



■ «Dopo tanti anni di carriera, è giunto il momento di condividere le mie esperienze e trasmettere le mie competenze».

Con questo messaggio, lanciato dalle sale di Palazzo Carignano, il maestro Uto Ughi ha presentato a Torino la Fondazione che porta il suo nome e da lui presieduta a vita.

L'atto costitutivo e lo statuto dell'ente sono stati redatti dal notaio Andrea Gannelli, al suo fianco nella presentazione della nuova iniziativa culturale.

Polito a pagina 3

Editoriale

GARIBALDI SCRITTORE? PERCHÈ? PER CHI?

di **Aldo A. Mola**

■ Pare che questi editoriali abbiano ventiquattro lettori. Uno in meno di quanti ne contavano i Promessi sposi di Alessandro Manzoni. Forse perché si occupano di temi tristi: il passato che non passa, il presente che angoscia, il buio pesto del futuro. Per di più sull'Arno l'editorialista va per questioni di «lingua», sì, ma solo quella che gusta una succulenta «fiorentina». Pecca di gola (gastrimarghia), uno dei sette vizi capitali (una volta erano otto). Orbene, accade che un paio dei ventiquattro lettori, sorpresi di scoprire che, con tutto quel che ebbe da fare, Garibaldi abbia trovato anche il tempo di scrivere romanzi, hanno chiesto di saperne di più. In effetti il nome del Generale non compare nei repertori dei letterati famosi. Forse perché egli disse chiaro e tondo che, posata la spada, impugnò la penna per continuare la sua «missione». Scopri anche il gioco degli scrittori che si dichiarano devoti esclusivamente alle muse ma controllano ogni giorno se arrivano i sempre magri diritti d'autore.

Ricordiamo, allora, in via preliminare, che Garibaldi scrisse quattro romanzi: «Cantoni il volontario», «Clelia, il governo dei preti», «I Mille» e «Manlio». Il primo, scritto in memoria del forlivese Raffaele Cantoni caduto nella sfortunata battaglia di Mentana (1867), è poco noto. Ebbe una prima edizione nel 1870, un'altra nel 1873. Finì in un cantone. Ristampato in poche neglette copie, è disponibile gratuitamente in internet. Mostro benefico Garibaldi trasse dal «Clelia» e dai «Mille». «Manlio» rimase inedito. (...)

segue a pagina 4

SANITÀ

Le specialità mediche che nessuno vuole fare

Bottino a pagina 11

TRA STORIA E FUTURO

La Liguria si promuove e prende i turisti per la gola

Servizio a pagina 12

IL LIBRO DI DEL PONTE

All'intelligenza artificiale piace la poesia classica

Pistacchi a pagina 13

LA REGIONE STANZIA 211MILA EURO

Uomini violenti: in Liguria nascono altri quattro centri di «recupero»

CULTURA

Stili e mode di tendenza a «Marco Polo»

Silvia Galli a pagina 15

■ Regione Liguria potenzia i centri dedicati al recupero di uomini autori di violenza domestica e di genere. Sono in arrivo, infatti, 211mila euro che serviranno per istituire quattro nuovi centri. Il contributo proviene da fondi ministeriali, assegnati da Regione agli enti gestori attraverso un avviso pubblico. Attualmente in Liguria i centri per il recupero di uomini autori di violenza domestica in possesso dei requisiti previsti a livello nazionale sono due, entrambi a Genova. I nuovi centri sorgono a Imperia, Albenga, Rapallo e La Spezia. La diffusione di questi servizi su tutto il territorio ligure consentirà di intraprendere un percorso di trattamento anche a chi vive lontano dal capoluogo.

LUNEDÌ 23 OTTOBRE ALLA CAVALLERIZZA REALE

A Torino la tappa del tour di Cassa Depositi e Prestiti

■ Farà tappa in Piemonte lunedì prossimo 23 ottobre, alle ore 11.30 alla Cavallerizza Reale in via Verdi 9 a Torino, il «roadshow» nazionale della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp).

L'incontro, dal titolo «Risorse e progetti per il Piemonte», dedicato a imprese e amministrazioni pubbliche, sarà occasione di confronto sullo sviluppo sostenibile del territorio.

Aprirà i lavori il presidente della Cassa Depositi e Prestiti, Giovanni Gorno Tempini.

Porteranno i saluti istituzionali il presidente della Regione Cirio, il sindaco di Torino Lo Russo e il rettore dell'Università Geuna.

Seguirà l'intervento di Giancarlo Scotti, ad

Cdp Real Asset e direttore immobiliare Cdp, su «Un patto per il territorio: dall'edilizia sociale alla rigenerazione urbana». Ne discuterà con Francesco Profumo, presidente Acri e Fondazione Compagnia San Paolo, e Fabrizio Palenzona, presidente Fondazione Crt.

Si parlerà poi di «Sfide di imprese e Pa per lo sviluppo sostenibile del Piemonte», con: Andrea Montanino, chief economist e direttore Strategie Cdp; Massimo Di Carlo, vice direttore generale e direttore business Cdp; Regina Corradini D'Arienzo, ad Simest; Marco Gay, presidente Confindustria Piemonte; Elena Piastra, vice presidente Anci.

TORINO

Dalla Prefettura parte la «rete per la prevenzione»

Servizio a pagina 5

CUNEO

Si intensificano i controlli della Polizia

Servizio a pagina 7

011-8181

24 ORE SU 24

IL FUNERALE A TORINO DAL CLASSICO ALL'ECCELLENZA

SCELTO DA OLTRE 32.000 FAMIGLIE



GIUBILEO



ELEZIONI REGIONALI

Sinistra e 5 Stelle tentano alleanze, ma senza risultati

La festa «Proxima» doveva sancire un'intesa, ma litigano su Lo Russo

Eliana Puccio

■ Pareva il primo passo verso un matrimonio annunciato, l'incontro per suggellare l'alleanza tra il Movimento Cinque Stelle, il Partito Democratico e la sinistra per tentare di giocare la difficile partita delle regionali del 2024 in Piemonte.

Invece l'incontro, organizzato dal vicecapogruppo alla Camera Marco Grimaldi si è tramutato in un botta e risposta che se - come dice l'Agenzia Nova - non chiude la possibilità di nuovi confronti, rimanda però il possibile tavolo unitario a programmi definiti e, nel frattempo, rimette sul tavolo i nodi irrisolti dell'alleanza tra i Dem e i Pentastellati.

Sul palco di «Proxima», festa di Sinistra Italiana a Torino, c'erano da una parte Chiara Appendino, ex sindaco di Torino e ora parlamentare del Movimento 5 Stelle, dall'altra Chiara Gribaudo, vicepresidente del Pd pronta a candidarsi per le prossime elezioni regionali in Piemonte. Fino a quando la serata è rimasta concentrata sulle

questioni nazionali, le due rappresentanti progressiste hanno mantenuto posizioni simili, scambiandosi anche degli attestati di stima. Appendino ha riconosciuto che «la battaglia del salario minimo oggi è stata sincera» e che il «Pd è cambiato». Mentre Gribaudo ha sottolineato che sono tante le battaglie comuni con i 5 Stelle. La situazione è precipitata quando il dibattito ha raggiunto la dimensione locale, dove sono emerse tutte le ruggini sviluppate in cinque anni di Giunta comunale 5 Stelle a Torino, con il Pd all'opposizione.

È a quel punto che Chiara Appendino ha citato il invitato di pietra: il primo cittadino, Stefano Lo Russo. «Il sindaco di Torino è il primo promoter di Cirio, presidente del centrodestra, e questo mi preoccupa. La posizione di Lo Russo sul caso Roccella al Salone del Libro era la stessa del presidente del Piemonte, Torino ha bloccato per prima la trascrizione delle nascite delle coppie omogenitoriali e sempre l'attuale sindaco ha approvato il progetto dell'ospedale al parco

della Pellerina, in accordo con il governatore di centro-destra. E poi ci sono delle cose che però non posso dimenticare nel periodo in cui sono stata sindaca: Gtt stava per essere privatizzata e per me il trasporto deve rimanere pubblico».

Chiara Gribaudo ha poi così ribattuto: «Sul Salone del Libro con la segretaria Schlein siamo uscite in maniera chiara e netta. Siamo d'accordo su lavoro, sanità e altri temi: partiamo da ciò che ci unisce».

Sul tema ha voluto sottolineare il suo punto di vista anche il padrone di casa, Marco Grimaldi: «Sono certo che il sindaco di Torino ci sarà con tutta la sua forza assieme alla giunta e se non ci sarà si aprirà un problema politico. Chiara Gribaudo ha avuto il merito di riaprire la partita. Le battaglie che perdiamo sono quelle che non facciamo. Ricordo la campagna per Mercedes Bresso: eravamo dati per sconfitti, ma l'abbiamo vinta. Possiamo rifarlo».

Alla fine dell'incontro, sempre la vicepresidente del



Il «Bunker» di Torino ha ospitato i dibattiti della festa «Proxima»

Partito Democratico ha voluto ribadire che «di terreno di recupero ce n'è molto e mi pare che le aperture che ci sono state siano significative. Segnalo però che bisogna fare in fretta, perché i tempi non sono una variabile secondaria».

Positivo è stato anche il giudizio dell'esponente dell'Alleanza Verdi-Sinistra: «Siamo davanti a una grande apertura, perché se si dice che il problema non sono i nomi e non è il perimetro, ma sono pronti a sedersi a un tavolo a partire dai programmi, credo che ci troveremo più uniti di quanto si pensa».

Apertura o meno, il discorso sulle alleanze è al momento rimandato a quando ci sarà la presentazione dei programmi. Intanto, le consultazioni regionali sono sempre più vicine.

OLIMPIADI 2026

L'appello di Merlo per il bob a Cesana

■ Continua a tenere banco la possibile partecipazione del Piemonte ai Giochi Olimpici Invernali del 2026.

«Per poter rimediare, seppur in 'zona Cesarini', a un clamoroso e plateale errore politico creato dalla precedente Amministrazione del Comune di Torino a guida Cinque stelle, dobbiamo sostenere con forza e determinazione la posizione dell'attuale presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, se vogliamo raggiungere e centrare tre obiettivi importanti e decisivi».

Così Giorgio Merlo, sindaco del Comune di Pragelato (Torino) e consigliere nazionale Anci, sul caso del possibile utilizzo della pista da bob di Cesana per le Olimpiadi Invernali del 2026.

«I tre obiettivi - spiega Giorgio Merlo - sono «risparmiare e non dissipare le risorse pubbliche quando si affronta il capitolo della costruzione dei vari impianti funzionali alle gare sportive. In secondo luogo, riportare un pezzo delle Olimpiadi invernali di Milano/Cortina in Piemonte. E in ultimo, ma non per ordine di importanza, la possibilità di risolvere, e forse definitivamente, il nodo intricato e complesso del cosiddetto 'post olimpico' di Torino 2006».

«Un triplice obiettivo - conclude il sindaco di Pragelato - che si può raggiungere solo se l'iniziativa intrapresa dal presidente della Regione Piemonte Cirio viene sostenuta con senso di responsabilità e coerenza politica da tutto il sistema politico, economico e istituzionale piemontese».

CITTÀ METROPOLITANA

Fondi Pnrr, no ai tagli su 46 Piani di Torino

■ La Città Metropolitana di Torino «sta rispettando i tempi dei 46 Piani urbani integrati» e chiede dunque che non vengano tagliati i fondi.

È il contenuto di una lettera inviata ai ministri Raffaele Fitto e Matteo Piantedosi dal vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo e dalla consigliera delegata allo Sviluppo economico Sonia Cambursano.

«Riteniamo - si legge nella missiva - che il quadro fornito, nonché le risultanze del sistema di monitoraggio ReGIS, mostrino un livello di avanzamento ottimale dei due Piani urbani integrati, grazie allo sforzo corale di un intero territorio che presenta un livello di complessità e articolazione senza uguali nel panorama delle Città metropolitane italiane».

Suppo e Cambursano chiedono dunque al Governo Meloni «di non disperdere l'enorme lavoro fin qui svolto» e segnalano «l'esigenza di garantire certezza e stabilità nel quadro normativo di riferimento, a partire dalle coperture finanziarie degli interventi. Vogliamo allontanare i timori che parte dei progetti finanziati dal Pnrr debbano andare a gravare sui bilanci dei soggetti attuatori e della Città Metropolitana di Torino. Perciò abbiamo chiesto ai ministri di riflettere sugli effetti dell'annuncio rimodulazione basata sullo stralcio dell'intera misura dal Pnrr».

Una lettera analoga, relativa ai fondi PinQua, era stata scritta nelle scorse settimane al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

L'ATTO REDATTO DAL NOTAIO GANELLI

Uto Ughi presenta a Torino la sua nuova Fondazione per la musica

Il Maestro: «È giunto il momento di trasmettere le mie competenze»

Loredana Polito

■ «Dopo tanti anni di carriera, è giunto il momento di condividere le mie esperienze e trasmettere le mie competenze». Con questo messaggio, lanciato dalle sale di Palazzo Carignano, il maestro Uto Ughi ha presentato a Torino la Fondazione che porta il suo nome e da lui presieduta a vita.

L'atto costitutivo e lo statuto dell'ente sono stati redatti dal notaio Andrea Gannelli, al suo fianco nella presentazione dell'iniziativa culturale, che ha ringraziato il maestro per la fiducia professionale accordatagli e per aver scelto Torino per la creazione e il lancio della sua Fondazione.

Come ha spiegato la vicepresidente e co-direttrice artistica della Fondazione, Natascia Chiarlo, «Uto Ughi ha sempre accompagnato la sua alta professionalità nella musica con una visione allargata, che esalta la grande importanza che la musica ha in campo culturale e sociale».

«La musica - ha aggiunto - è sensibilità per gli altri perché costruisce relazioni empatiche, traccia strade che portano alla ricerca di bellezza e armonia in ogni momento dell'esistenza» e, proprio per questo, «la Fondazione ha l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio artistico e musicale e avvicinarlo alle nuove generazioni».



Da sinistra: il consigliere della Fondazione Angelo Marino, la vicepresidente Natascia Chiarlo, il presidente Uto Ughi e il notaio Andrea Gannelli

Il maestro, nel ringraziare il notaio Gannelli per il prezioso supporto, ha illustrato le finalità della Fondazione, che «si propone di promuovere la grande musica classica, tradizione nobilissima che può vantare l'Italia, su tutto il territorio nazionale, contribuendo così al rilancio culturale del nostro Paese, partendo proprio dai giovani, nostro presente e futuro, sponsorizzandoli e promuovendoli, dando loro occasione di visibilità e premian-

do la loro tenacia e costante applicazione per tenere alto il livello artistico italiano».

«Vogliamo educare alla bellezza e all'arte, soprattutto i giovani - ha affermato Uto Ughi - per incidere sugli usi e costumi di una società ormai sempre più priva di riferimenti culturali capaci di trasmettere valori sani».

La Fondazione organizzerà anche festival, masterclass e incontri nelle scuole.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Tornò allora a occuparsi di “politica”. Sulla fine della vita, affaticato dagli acciacchi ma sempre vigile, ammonì che occorreva «governare meglio o cadere». Dall'affiliazione alla Giovine Italia all'impresa dei Mille, la sua stella polare fu Italia unita, indipendente, libera. Già in Sudamerica insegnava «Libertad para todos y si no es para todos no es libertad» fu il suo motto. Per arrivarci bisognava organizzarsi.

Al segretario della Società nazionale, Giuseppe La Farina, all'inizio del decisivo 1859 Garibaldi ripeté che «dovendo promuovere movimenti di popolo, sarebbe bene cominciare con qualche cosa di organizzato per poter dirigere la corrente come si deve». Non era più tempo di improvvisazioni né, soprattutto, di indulgere alle «cose mazzinesche», alle «suggerzioni che potrebbero venire da quei di Londra», alle «commedie che Mazzini chiama rivoluzioni». «Noi non dobbiamo esser partito – ribadì invece Garibaldi ad Agostino Bertani il 13 dicembre 1859 –, ma dominare i partiti tutti...». Dopo l'armistizio di Villafranca (luglio 1859) non rimise in discussione gli obiettivi ultimi, ma scelse la sua via. «A Vostra Maestà – scrisse a Vittorio Emanuele – è nota l'alta stima e l'amore che vi porto; ma la presente condizione in Italia non mi concede d'ubbidirvi, come sarebbe mio desiderio. Chiamato dai popoli mi astenni fino a quando mi fu possibile; ma se ora, in onta di tutte le chiamate che mi arrivano, indugiassi, verrei meno ai miei doveri e metterei in pericolo la santa causa dell'Italia. Permettetemi, quindi, Sire, che questa volta vi disobbedisca. Appena avrò adempiuto il mio assunto liberando i popoli da un giogo aborrito, deporrò la mia spada ai Vostri piedi e vi ubbidirò fino alla fine dei miei giorni.»

Mantenne la promessa, ma a modo suo. Dopo la proclamazione del Regno (1861) Garibaldi rimase condizionato dal mancato compimento dell'unità. La necessità di congiungere all'Italia Roma, Venezia e Trento continuò a imporgli l'azione, senza però cedere alla faziosità dei “rivoluzionari” dilettanti. Fu lui a professare il programma cavouriano di governare il Mezzogiorno senza gli statuti d'assedio e di farne anzi la piattaforma per mostrare la validità del liberalismo italiano. «Italia e Vittorio Emanuele, ecco la nostra repubblica, ecco il voto delle moltitudini» fu il suo programma.

Col 1870, ormai definitiva la rottura con Mazzini, Garibaldi cominciò a insistere più esplicitamente sul rinnovamento delle istituzioni: non per mutar la monarchia in repubblica, ma per introdurre correttivi democratici nello Stato e nella condotta dell'amministrazione. «Che fa l'Italia? – s'interrogava nella primavera del 1873 – Non accenneremo ai miserabili suoi governanti già condannati dal disgusto universale.» Sotto accusa erano invece «Massoni, Mazziniani, Internazionalisti [...] egualmente fautori dell'indolenza democratica [...] e quindi del trionfo effimero ma reale dell'oppressione e della menzogna. Invano si chiamarono a conciliazione le parti diverse della democrazia». Denunciò il “tarlo” della discordia, del dottrinarismo. La Sinistra doveva cercare in se stessa le ragioni della sua debolezza politica e trovarvi rimedio senza indulgere ad addebitarla a speciale malizia degli avversari. “Predicò” per formare il «fascio» delle «associazioni oneste», «la Massoneria, la Mazzineria, la fratellanza artigiana, le società d'operai, di reduci, Internazionali fasci operai, ecc.». Per sgombrare il campo almeno da un equivoco, negò l'esistenza di «garibaldini». I suoi seguaci dovevano sentirsi e dichiararsi solo e sempre “italiani”.

Sin dal 1870, col memoriale “Due parole di storia”, Garibaldi tracciò lo spartiacque tra il suo gradualismo e l'avven-

GARIBALDI SCRITTORE? PERCHÈ? PER CHI?

turismo di altri, incompatibile con le prospettive di crescita democratica aperte dall'unificazione nazionale: «Io ho spinto i miei concittadini a delle imprese temerarie qualche volta, ma me le perdonino [...]. Comunque, noi non vogliamo delle Rivoluzioni-miserie. Frattanto, i miei concittadini si preparino a temprar l'animo e il corpo, a mostrar che l'Italia facendo farà davvero [...]. Ripeto: aspettare l'ora. Non far rivoluzioni da farci beffeggiare». Contro i seminari di discordie, i provocatori di guerre civili, Garibaldi rivendicò: «Io ho sempre inteso di appartenere alla Nazione Italiana.»

Conscio della necessità di non isolare il “movimento” dalle componenti più caute del liberalismo, spiegò che i contrasti dovevano rimanere interni alla “famiglia”. Ampliamento del diritto di voto, eliminazione delle imposte indirette, dei dazi sui consumi, della tassa sulla macinazione e sul sale, da sostituire con un'imposta diretta e progressiva, abolizione della pena di morte, emancipazione femminile, interventi a favore delle classi e delle regioni più povere furono il terreno d'incontro tra Garibaldi, le diverse componenti della democrazia radicale e la nuova generazione di uomini politici, orientata da suoi antichi e fedeli seguaci come Aurelio Saffi, con il quale aveva condiviso l'epopea della Repubblica romana del 1849.

Poiché sulla sua figura e sul suo pensiero si sono accumulate dicerie infondate è bene fissare alcuni punti fermi su un aspetto centrale della sua personalità: la religiosità. Nella congerie di suoi scritti e appunti occorre distinguere i “documenti” relativi alla vita militare e politica, quelli concernenti affetti domestici e amicizie e le carte cui affidò i suoi pensieri su temi generali. Tra queste ultime speciale rilievo occupano le sue riflessioni sulla religiosità. Esse includono tre diversi temi: Dio, le religioni, le chiese intese come clero. Al riguardo, oltre alle lettere, vanno presi in esame anche i suoi discorsi e gli scritti letterari, le cui pagine gli rimasero dinanzi agli occhi e sotto la penna più a lungo di quanto gli potesse accadere per un proclama, un messaggio, una lettera dettata (e spesso solo firmata) o vergata sul tamburo, nel vortice dell'azione. Nelle prose d'arte (per quanto arte

povera, come non esitò mai a dichiarare e a riconoscere) Garibaldi compì anzi uno sforzo per conferire veste definitiva alle proprie riflessioni. Debitamente confrontate con le altre fonti utili a coglierne il pensiero, esse conducono ad affermare che Garibaldi fu credente in Dio personale, creatore e ordinatore dell'universo, provvido nei confronti delle sue creature.

Valga a conferma l'incipit del capitolo LXIII di Clelia, il governo dei preti: «Era una di quelle aurore che ti fan dimenticare ogni miseria della vita per rivolgerli tutto intiero alle meraviglie colle quali il Creatore ha fregiato i mondi. L'alba primaverile che spuntava dall'orizzonte, così graziosamente tinta dei colori dell'Iride, t'incantava...» Poco oltre, il capitolo intitolato Morte ai preti gronda di invettive contro il clero: «Tra le astuzie dei sardanapali pretini, ricchissimi com'erano, sempre mercé la stupidità dei fedeli, non ultima fu quella d'impiegare gli artisti più eminenti nella illustrazione delle loro favole.» Ai capolavori di Michelangelo e Raffaello contrappose la libertà e la dignità nazionale, «vero capo d'opera di un popolo».

Contraddizione? No. Attendeva che la Chiesa (altra cosa dal clero) si liberasse dal gravame del potere temporale e tornasse evangelica e missionaria.

In I Mille, un romanzo (mancato) sull'impresa che lo rese celebre nel mondo, Garibaldi toccò i vertici dell'anticlericalismo militante. Nella prefazione si scusò pubblicamente perché gli parve di avervi detto «abbastanza male» dei preti. Nello stesso libro, tuttavia, le roventi esecrazioni di papi, imperatori, preti (soprattutto i gesuiti) si alternano all'esaltazione, talora ingenua ma sempre appassionata, della «religione della libertà» e della religiosità in sé quale vincolo necessario all'umano inciviltamento. Nell'accorato capitolo 61°, La morente, descrive la straziante agonia di Marzia, una delle eroine del romanzo accanto a Lina (Rosalia Montmasson, moglie di Francesco Crispi, personaggio storico mescolato a quelli di fantasia): «Marzia sentiva vicinissima la morte, ma dotata di sì supremo coraggio e di quell'eroismo filosofico capace di affrontarla come una conosciuta, come una transizione naturale della materia, accennò colle labbra un bacio verso Lina,

che fu seguito da P. e dai cari presenti; non articolò più parola e passò tranquillo all'Infinito!» Materialismo panico? o spiritualismo?

Il capitolo conclusivo del romanzo, Il sogno, condensa le sue contraddizioni e indica la via del loro superamento. L'eroe assiste al «sorgere del figlio Maggiore dell'Infinito che spuntava dalle cime dell'Apennino (sic!)». Mentre contempla l'aurora, intravede il nuovo ordinamento dell'Italia unita, «un governo di tutti e per tutti» («non so se lo chiamassero Repubblicano» tiene a precisare), fondato sulla giustizia e sua garante. Descrisse il “miracolo”: la risuazione gloriosa delle ossa dei martiri caduti per la patria («Si scopron le tombe, si levano i morti, / i martiri nostri son tutti risorti...») e, al tempo stesso, alla rendizione dei «chercuti» incluso il «santissimo padre, non più panciuto e con le pantofole dorate, ma calzato con un buon pajo di stivali, snello e robusto che consolava il vederlo». Pio IX dirigeva di persona i preti intenti alla bonifica delle Paludi Pontine: «chi colla vanga, colla zappa e coll'aratro; altri lavoravano la terra che era una delizia.» A quell'afflizione educativa, alla fatica quale risarcimento dei danni inflitti alla società non erano però solo i preti nella visione di Garibaldi: dinnanzi ai suoi occhi si affollava «una quantità di finanzieri d'ogni classe, di pubbliche sicurezze, di impiegati al lotto e tanta altra gente inutile alla società ed ora resa utilissima». «I preti diventati laboriosi ed onesti. Tutte le cariatidi della Monarchia, come i primi consueti al dolce far niente ed a nuotare nell'abbondanza, oggi piegano la schiena al lavoro. Non più leggi scritte. Misericordia! Grideranno tutti i dottori dell'Universo, oggi obbligati anche loro a menare il gomito per vivere. Finalmente una trasformazione radicale in tutto ciò che abusivamente chiamavasi civilizzazione e le cose non andavano peggio! Anzi scorgevasi tale contentezza sul volto di tutti, e tale soddisfazione per il nuovo stato sociale, ch'era un vero miracolo!»

Il sogno garibaldino di palingenesi va dunque molto oltre la o le chiese o, se si preferisce, guarda altrove: a politica. Su religione e religiosità tornò in una lunga nota esplicativa sul concetto di Infinito: Scrisse: «Nelle presenti controver-

sie della Democrazia mondiale, in cui si scrivono dei fascicoli numerosi per provare Dio gli uni, per negarlo gli altri, e che finiscono per provare e per negare nulla, io credo sarebbe conveniente stabilire una formola edificata sul Vero, che potesse convenire a tutti ed affratellare tutti. Per parte mia accenno e non insegno. Può il Vero, o l'Infinito, che sono la definizione l'uno dell'altro, servire all'uopo? Io lo credo; ma non lo insegno. V'è il tempo Infinito, lo spazio, la materia, come lo prova la scienza; quindi incontestabile. Resta l'intelligenza infinita. È essa parte integrante della materia? Emanazione della materia? La soluzione di tale problema è superiore alla mia capacità.»

Ricalcò analoghe riflessioni in La religione del vero: «Ov'è Dio? io ne so tanto quanto un prete ma io, apostolo del Vero, risponderò: Non lo so, ed avrò detto la verità mentre un prete vi risponderà con una delle definizioni che certamente saranno false se non vi risponde com'io vi rispondo. Chi è Dio? Il Regolatore di Mondi [...] sì, quell'intelligenza infinita, la cui esistenza, gettando lo sguardo nello spazio e contemplando la stupenda armonia che regge i corpi celesti ivi disseminati chiunque deve confessare». Il Regolatore dei Mondi per lui era il massonico Grande Architetto dell'Universo. Scrisse infine la sua professione di fede: «Il mio infimo corpo è animato siccome sono animati i milioni d'esseri che vivono sulla terra, nelle acque e nello spazio infinito non eccettuando gli astri, che possono essere animati pure. Come tutti quegli esseri io sono dunque dotato di una quantità qualunque d'intelligenza e se l'intelligenza universale, che anima il tutto, fosse Dio, io avrei allora una scintilla animatrice emanata da Dio e sarei dunque una parte infinitamente piccola della Divinità ma ne sarei una parte; quell'idea mi nobilita, mi soddisfa, fa qualche cosa del mio nulla e contribuisce ad elevarmi sulle miserie di questa vita.»

Garibaldi, condottiero, politico, scrittore, si poneva domande comuni a tanti uomini. E tentava risposte sue, forse ingenua ma sicuramente sincere, pacate. Una sorta di mano tesa verso tutti, un invito alla tolleranza universale. «Semplice, bella, sublime è la religione del vero: essa è la religione di Cristo perché tutta la dottrina di Cristo poggia sull'eterna verità. L'uomo nasce uguale all'uomo, Indi... Non fate ad altri ciò che non vorreste per voi. Chi non ha fallito getti la prima pietra sul delinquente. Simbolo di fratellanza il 1° precetto e simbolo di perdono il 2°. Simboli, precetti, dottrine che praticati dagli uomini costituirebbero quel grado di perfezione e di prosperità, a cui è suscettibile di giungere. Ma no, dice il prete: al di fuori della bottega non tutti dannati! Chi non è con me è con Satana e condannato a bruciare in eterno...»

Garibaldi credé nell'immortalità dell'anima? In un appunto in nota al Clelia osservò: «Il cadavere conserva ancora la materia. Ma ove? L'intelligenza dorme o si è divisa?»

Non aveva certezze e, ciò che più conta, non s'impancava a formulare e a imporre verità che per primo non possedeva. Quello degli interrogativi senza risposta è il Garibaldi vero. È anche un Garibaldi molto attuale, giacché non propone una dottrina, un catechismo, un insegnamento né, meno ancora, un modello al quale attenersi rigidamente. Offre solo un esempio: quello di chi convive con i dubbi, reputa di non arrivare a darsi alcuna soluzione definitiva e tuttavia non si abbandona alla disperazione né diviene scettico o indifferente. Sente che di giorno in giorno la vita si esaurisce, ma non ne prova angoscia. Attende senza nulla pretendere. Vive, lascia vivere e nel frattempo fa quel che sente di dover fare per «guarire la gran piaga della miseria.»

Aldo A. Mola



Al Quirinale Vittorio Emanuele II accoglie Garibaldi, presente l'Aiutante di Campo del Re, Giacomo Medici del Vascello, già comandante del 2° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi.

Nella Prefazione ai romanzi storici Garibaldi disse chiaro e tondo perché li scrisse: «1° Per ricordare all'Italia molti dei suoi valorosi, che lasciarono la vita sui campi di battaglia per essa. 2° Per

trattenermi colla gioventù italiana sui fatti da lei eseguiti. 3° Per ritrarre un onesto lucro dal mio lavoro. Ecco i motivi che mi spinsero a farla da letterato in un tempo in cui credetti meglio far niente che far male.» Generale, deputato, artefice dell'unità nazionale Garibaldi si reggeva sulle grucce, non aveva né stipendi né pensioni. Scrisse di getto e pubblicò “Clelia” (uscito nel 1870 in inglese prima che in italiano) e “Cantoni il volontario” (1870), “I Mille”, specchio di un'anima che sente le miserie e le vergogne del suo paese», e le “Memorie”, intraprese nel 1871, completate l'anno seguente e pubblicate nel 1874. Benché tradotti nei Due Mondi, i romanzi non gli fruttarono quel che sperava. Viveva in condizioni miserevoli. Alcuni Comuni gli assicurarono una pensione di 3.000 lire annue. Nel 1876 accettò il “dono nazionale” e nel 1880 grazie al giureconsulto piacentino e futuro presidente del Senato Giuseppe Manfroni ottenne l'annullamento delle nozze con Giuseppina Raimondi e sposò la provvida compagna Francesca Armosino, dalla quale aveva avuto Rosa, Clelia e Manlio. La sua, sì, fu “una vita inimitabile”.

ECONOMIA

Eliana Puccio

■ Dopo il successo del primo intenso fine settimana, l'«Eurochocolate» a Umbria Fiere torna a essere invasa dai giovanissimi 'chocolover' protagonisti delle attività dedicate alle scuole, per una golosa full immersion ludico didattica alla scoperta di uno dei cibi più amati.

Tante le prenotazioni in questa ultima giornata della manifestazione per scoprire tutti i segreti del cioccolato e della sua golosa materia prima: il cacao. In particolare, c'è «Abc del Cioccolato», una divertente lezione di educazione alimentare - ricalcata sulle orme delle classiche degustazioni - grazie alla quale alunni e alunne delle scuole del territorio possono approfondire la storia e la geografia dei lontani Paesi produttori di cacao, i segreti delle tecniche di lavorazione e produzione e, infine, degustare le diverse tipologie di cioccolato.

Con il percorso guidato «Tree to Bar» i giovanissimi esploratori possono invece immergersi nella cultura e nelle antiche tradizioni ecuadoriane che hanno reso famoso il 'cibo degli Dèi', attraversando suggestive scenografie: a partire dalla storica borraccia rinvenuta nel sito archeologico dei Mayo-Chinchipe - grazie alla quale è stato possibile ridatare a ben 5.450 anni fa il primo utilizzo del cacao alimentare in Ecuador - fino alla riproduzione di una piantagione di cacao con le sue varie fasi di lavorazione.

Altra nuovissima tappa, è lo show dal titolo «Albert e il mistero del cioccolato quantistico» che, con giochi basati su enigmi a tema ispirati al format dell'escape room, guida i piccoli visitatori e visitatrici alla scoperta di caratteristiche e curiosità legate al goloso cacao.

È entrata nel vivo anche la collaborazione tra Eurochocolate e il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari, che ha scelto il Festival Internazionale del Cioccolato per presentare due progetti di ricerca sulla sostenibilità della produzione di cacao in Ghana.

Al centro dell'accordo c'è l'importanza della ricerca scientifica per migliorare la sostenibilità nell'intera filiera del cacao-cioccolato, con particolare riguardo al ruolo cruciale del re-impiego dei residui agricoli per il recupero della fertilità dei suoli, nell'ottica di un'economia circolare.

Con la partecipazione all'evento si consente inoltre ai ricercatori di raggiungere un ampio pubblico di stakeholder, tra produttori e consumatori di cioccolato, che possono così contribuire attivamente alla realizzazione dell'analisi di mercato su preferenze e percezione dei consumatori verso diversi attributi di scelta del cacao.

L'indagine è svolta dal Di-

A UMBRIA FIERE

UniTo è tra i protagonisti di «Eurochocolate» 2023

Il Dipartimento di Agraria dell'ateneo torinese ha svolto un'indagine sull'impiego di tecnologie green



L'Università di Torino insieme a quella di Sassari conduce uno studio sull'impiego di tecnologie eco-sostenibili nell'ambito della filiera del cioccolato

partimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino nell'ambito del progetto 'Impiego di tecnologie ecosostenibili per il riutilizzo dei residui organici nella filiera agricola' (Terra),

che è stato finanziato dalla Regione Sardegna.

Il questionario è compilabile on line al seguente link: <https://forms.gle/hGk8pib93BdDrzjM6>. Tra i protagonisti di Eurochocolate anche Apei - Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana - la neonata associazione che riunisce le migliori professio-

nalità e le eccellenze più esclusive della pasticceria e del mondo del dolce - a partire dai maestri Iginio Massari e Gino Fabbri.

Anche l'Associazione Italiana Persone Down della sezione di Perugia è presente a Eurochocolate per promuovere la tavoletta di cioccolato Top+, nei tre gusti fonde-

te, al latte e bianco.

Acquistando una tavoletta Top+ il pubblico potrà contribuire allo sviluppo dei progetti di inclusione sociale delle persone con sindrome di Down portati avanti dall'Associazione.

L'energia di Eurochocolate prosegue fino a oggi, 22 ottobre, alle ore 19.30.

SICUREZZA SUL LAVORO

Imprese e tecnici delle stazioni appaltanti a confronto a Torino

La Prefettura avvia il percorso formativo «Una rete per la prevenzione»

■ Si è tenuta il 20 ottobre 2023 alla Prefettura di Torino la riunione organizzativa conclusiva della prima parte del percorso formativo «Una rete per la prevenzione», promosso dal Comitato permanente Salute e sicurezza sul lavoro della Prefettura, che vedrà il suo primo evento pubblico lunedì 20 ottobre 2023, dalle ore 9 alle 13, nell'aula magna «Giovanni Agnelli» del Politecnico di Torino, in corso Duca degli Abruzzi 24, con un convegno rivolto a sindaci e tecnici delle stazioni appaltanti dell'area metropolitana di Torino (312 Comuni).

Nell'occasione, Luca Geninatti Satè, professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico per abilitazione scientifica nazionale della Università del Piemonte Orientale, terrà una lectio magistralis su «Sicurezza sul lavoro e contratti pubblici: obblighi, responsabilità e strumenti di tutela».

All'evento di lunedì 23 ottobre - ha affermato Michele Garufi, coordinatore del Co-



mitato permanente - parteciperanno il prefetto di Torino Donato Cafagna, che presiede il Comitato, il governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessora alla Sicurezza del Comune di Torino, Gianna Pentenero.

Sinora - ha precisato Michele Garufi - sono 120 le persone iscritte al percorso formativo (29 del Comune di Torino). Altre se ne iscriveranno di Università e Politecnico di Torino.

Al convegno seguiranno ulteriori momenti di studio e formazione, con focus group su singoli casi e criticità riscontrate, nei quali potranno confrontarsi rappresentanti delle imprese private e funzionari pubblici delle stazioni appaltanti.

La partecipazione al percorso formativo è completamente gratuita. Non è previsto alcun onere a carico dei Comuni aderenti.

Ci sarà poi un evento fina-

le alla Cavallerizza Reale di Torino lunedì 20 maggio 2024, con una tavola rotonda in cui verranno socializzati i risultati raggiunti durante la formazione, per individuare buone pratiche ed eventuali nuove procedure operative.

Il progetto «Una rete per la prevenzione» è promosso dal Comitato permanente Salute e sicurezza sul lavoro della Prefettura di Torino - di cui fanno parte Istituzioni, sindacati, associazioni datoriali, Inail, Asl e altri enti che si occupano delle tematiche, tra cui l'associazione Sicurezza e Lavoro, che cura anche la parte comunicativa - ed è realizzato in attuazione del punto 3 del Protocollo siglato il 4 aprile 2022 su sicurezza e regolarità nei cantieri edili dell'area metropolitana di Torino (che ha aggiornato il precedente Protocollo del 4 febbraio 2010, scaturito a sua volta dal Protocollo d'intesa per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro del 26 giugno 2007).

Loredana Polito

VERCELLI

Zangrillo: «Una Pa più fluida e aperta»

■ «Abbiamo di fronte una sfida molto importante, quella di semplificare la Pa per rendere sempre più fluido ed efficace il rapporto tra amministrazioni, cittadini e imprese. Non la stiamo affrontando chiusi nei nostri uffici, ma confrontandoci con chi vive tutti i giorni questo rapporto: associazioni di categoria ed enti territoriali. Dobbiamo saperli ascoltare e fornire loro risposte rispetto alle criticità che ci segnalano».

Così il ministro per la Pubblica amministrazione, senatore Paolo Zangrillo, in occasione di «Facciamo semplice l'Italia. PArola ai territori», il percorso lungo tutto il Paese giunto venerdì a Vercelli alla nona tappa.

«Il Pnrr ci chiede di semplificare 600 procedure entro il 2026, 200 entro il 2024. Il mio obiettivo è anticipare questo traguardo, perché più siamo rapidi a semplificare, più siamo in grado di rendere la Pa efficace nel rapporto con cittadini e imprese, più il nostro Paese ha la possibilità di svilupparsi in fretta», sottolinea il ministro Zangrillo, parlando agli amministratori locali nel Salone Dugentesco, alla presenza del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, del presidente della Provincia Davide Gilardino e del presidente di Anci Piemonte Andrea Corsaro.

«Semplificare è volontà di tutti e un confronto come questo permette di approfondire sul piano operativo temi che ci coinvolgono direttamente in quanto amministratori - afferma Corsaro - e il Governo ha già compiuto passi importanti con interventi come quelli del Fondo Assunzioni Pnrr da 30 milioni di euro annui, che riguarda molti dei nostri piccoli Comuni, e il progetto Piccoli, che interessa 126 Comuni del Piemonte fino a 5mila abitanti, che vengono accompagnati in processi di assistenza tecnica. Nella linea della semplificazione, lo snellimento e la velocizzazione delle procedure di reclutamento, oggetto chiave del lavoro della Funzione pubblica di questi mesi, sono essenziali per gli enti comunali minori coinvolti in quel fenomeno che definirei come 'competizione per le risorse umane'».

Elena Marchisio

monge®

Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY



CRESCERE INSIEME A NOI

MONGE TI OFFRE
UNA GRANDE NOVITÀ:
LE CROCCHETTE PUPPY
MAIALE MONOPROTEIN*

Una ricetta speciale con tutti i nutrienti
essenziali per la sua crescita, naturalmente
senza coloranti e conservanti artificiali aggiunti.

*formulato con un'unica fonte proteica animale.

CERCALO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI

MAIALE!
MONOPROTEIN.

MONGE
La famiglia italiana del pet food

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY

SICUREZZA

Intensificati i controlli della polizia sul territorio

Continua il servizio straordinario delle forze dell'ordine nelle aree vicine alla stazione

■ Continuano i servizi straordinari di controllo del territorio nelle aree del cosiddetto "Quadrilatero", "Piazza Boves" e "Cuneo Centro".

Nei giorni scorsi, su disposizione del sig. questore, dr. Carmine Grassi, personale della polizia di stato (U.P.G.S.P., squadra mobile,

squadra polizia amministrativa, divisione anticrimine, polizia scientifica, ufficio immigrazione, reparto prevenzione crimine di Torino), con il concorso di unità cinofile antidroga della guardia di finanza, ha effettuato dei servizi straordinari di controllo del territorio nel comune di Cuneo, con par-

ticolare attenzione alle aree vicine la stazione ferroviaria, piazzale della Libertà, corso Giolitti, via Antonio Meucci, via Silvio Pellico via Bassignano, corso Dante e zone limitrofe, piazza Boves, giardini Freisa e Cuneo centro.

Nel corso dei sopracitati servizi sono stati conseguiti i seguenti risultati:



nr. 196 persone identificate, di cui 26 pregiudicate;
nr. 35 veicoli controllati;
nr. 2 esercizi pubblici sottoposti a verifica;
nr. 5 persone accompa-

gnate in Ufficio, per accertamenti;
nr. 1 sanzione amministrativa elevata;
Nello specifico venivano controllate le persone solite raggrupparsi nell'area anti-

stante la stazione ferroviaria e bonificata la zona, con le unità cinofile antidroga della guardia di finanza; a cura della polizia amministrativa venivano verificate le licenze dei veicoli adibiti a taxi, nonché controllati un esercizio pubblico di somministrazione di alimenti e bevande, senza riscontrare anomalie mentre nei confronti di una agenzia di affari veniva contestata la violazione ex art 115 tulp (omessa comunicazione dell'avvio di attività al questore).

Inoltre, veniva eseguita una perquisizione personale, a carico di una cittadina italiana, finalizzata al rintraccio di sostanza stupefacente, con esito negativo.

Proseguiranno, anche per le prossime settimane, analoghi servizi sul territorio di altre città della provincia.

RC

SABATO 28 OTTOBRE

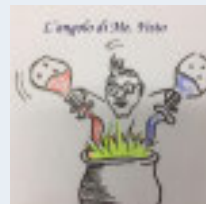
Torna l'appuntamento con il Trovarobe



■ Si segnala che sabato 28 ottobre, dalle 8 alle 18, sotto i portici di piazza Europa e corso Nizza, si svolgerà «Il Trovarobe», il tradizionale mercato dell'Antiquariato e Modernariato.

L'ANGOLO DI ME.FISTO

Novara: pensieri positivi per le ormai vicine elezioni



■ In attesa di Halloween e di altro, a Novara c'è fermento.

Un fermento tutto femminile, al momento, che vedrà impegnati i due direttori d'orchestra ad armonizzare gli strumenti, evitando che le melodie diventino striduli arpeggi o canti(c) stonati. E mentre i tamburi di guerra e di teste si agitano, la speranza, unica superstite, anela che le "gentili" zucche (idea davvero povera) non partoriscono solo crape!

TP
TELECUPOLE

CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30

CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO

MARTEDI 24 OTTOBRE

2023

ORCHESTRA
ALEX
& LA BAND

seguici sui social

telecupole.piemonte

telecupole piemonte

www.telecupole.com

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) -INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

IERI NELLA SPLENDIDA CORNICE DELLA CHIESA DELLA MISSIONE A PIAZZA

Consegnati a Mondovì i premi «Res Publica»

Premiati la «Fondazione Sant'Egidio», l'artista muralista afghana Shamsia Hassani, la giornalista inviata della Rai-Tg1 Stefania Battistini la Fondazione «Plant for the Planet»

Si è svolta ieri, presso la splendida cornice della **Chiesa La Missione** di Mondovì Piazza, la cerimonia del Premio Internazionale «**Res Publica**», attribuiti ogni anno a singoli e associazioni che si prodigano a favore del bene comune e del senso civico. Quattro i comparti scelti per quest'anno: «pace e solidarietà», «giornalismo dal fronte», «dignità delle donne», «terra e umanità». Per la prima sezione il premio è stato assegnato alla **Comunità Sant'Egidio** (Roma), nella persona dell'amministratore **Stefano Carmenati**. A consegnare il Premio il sindaco di Mondovì e presidente della Provincia di Cuneo **Luca Robaldo**. Per la seconda sezione il riconoscimento è andato all'inviata RAI in Ucraina e Gaza, la giornalista **Stefania Battistini**, che impegnata all'estero non ha potuto presenziare alla cerimonia ma è intervenuta tramite un videofilmato. A ritirare il premio, consegnato dal **Professor Gian Luigi Gola**, socio fondatore di «Res Publica», è stato il collega della giornalista e componente della sue équipe, **Simone Traini**. Il terzo premio è stato conferito all'artista afghana **Shamsia Hassani**, premiata dall'avvocato **Enrico Collidà**, vice presidente della Fondazione CRC. Il premio ambientale è stato riconosciuto alla fondazione tedesca **Plant-for-the-Planet** (Monaco), nella persona del presidente **Felix Finkbeiner**, in questo caso premiato dal **Professor Giovanni Cuniberti**, socio di Res Publica. I premiati hanno ricevuto di persona la scultura bronzea di **Riccardo Cordero** che rappresenta l'immanenza del bene comune. «Con straordinario coraggio e talento - dichiara **Antonio Maria Costa**, tra gli ideatori del Premio, i premiati si prodigano per fare conoscere al pubblico gli orrori della guerra; la protezione del prossimo nell'interesse della società; la promozione dei diritti delle donne attraverso l'arte; e chi eccelle nel recupero dell'ambiente. Ammirabili esempi di predilezione del «noi» rispetto all'«io», e del «nostro» rispetto al «mio». A loro volta i premiati hanno dimostrato apprezzamento per il riconoscimento del loro sforzo.

La Comunità Sant'Egidio, movimento di ispirazione cattolica dedito alla pace, i poveri e la preghiera, è ammirevole per lo sforzo di promuovere lo sviluppo umano affinché ognuno sia libero di vivere in dignità. Al termine della premiazione, Cesare Zucconi, Segretario Generale, ha dichiarato che «contando su un centinaio di organizzazioni nazionali in tutti i continenti la Comunità coniuga, nell'ispirazione come nell'operato, i presupposti fondamentali del Premio: protezione del prossimo e del bene comune».

L'artista afghana Shamsia Hassani mostra straordinaria valenza civica usando la forma di arte con maggiore impatto sul pubblico, dipinti murali. In un percorso artistico a cielo aperto, gli affreschi testimoniano i profondi convincimenti socio-culturali della premiazione. Nell'accettare il premio, Shamsia ha spiegato di avere «dipinto i muri di Kabul prima, e dal 2021 quelli in altre città, come dimostrazione di impegno personale, con l'obiettivo di promuovere



Il sindaco di Mondovì e Presidente della Provincia di Cuneo **Luca Robaldo** ha premiato **Stefano Carmenati**, Amministratore della Comunità di Sant'Egidio



Il **Professor Gian Luigi Gola**, socio fondatore di Res Publica (a sinistra nella foto) ha consegnato il premio assegnato alla giornalista RAI inviata di guerra **Stefania Battistini** al collega **Simone Traini**



Tutti i premiati sul palco nella splendida cornice della Chiesa La Missione di Mondovì Piazza ieri gremita di gente

dignità e uguaglianza per le donne in chiave estroversa e contemporanea».

L'inviata RAI-TG1 Stefania Bat-

tistini è stata onorata per l'impegno nella ricerca e nella diffusione della notizia - anche quando raggiungere quest'ultima è rischioso.

L'avvocato **Enrico Collidà**, vice presidente della Fondazione CRC, ha premiato l'artista afghana **Shamsia Hassani**



Il **Professor Giovanni Cuniberti**, socio di Res Publica, (a sinistra nella foto), socio di Res Publica, ha premiato **Felix Finkbeiner**, fondatore di **Plant-for-the-Planet**

Gustavo Zagrebelsky, giurista e Presidente emerito della Corte costituzionale durante il suo intervento



Secondo la Battistini «il giornalismo non può limitarsi a narrare quanto testimoniato. Occorre comprendere la sofferenza della

gente comune come dei militari al fronte, per recuperare il senso della vita anche quando quest'ultima è minacciata da morte e distruzione».

ni»

Infine la Fondazione Plant-for-the-Planet ha vinto il premio per il talento nell'orientare l'opinione pubblica, soprattutto i giovani, attraverso un'iniziativa concreta e simbolica: piantare milioni di alberi in ogni paese, ogni anno. Al termine della cerimonia, Felix Finkbeiner, fondatore e tutt'ora promotore della fondazione, ha affermato che «gli adolescenti possono contribuire a proteggere il destino comune del pianeta e dell'umanità, proteggendo il sistema ecologico. La natura non ci appartiene: siamo suoi tutori, incaricati di tramandare il testimone ambientale da una generazione all'altra».

La cerimonia di consegna del Premio Res Publica, che è stata presentata dalla giornalista Rai **Federica Riva** e da **Diego Fabbri**, è stata preceduta da una esortazione del **Professor Gustavo Zagrebelsky**, giurista e saggista, Presidente emerito della Corte Costituzionale, sul tema «La giustizia, fondamento della res publica, può esserne nemica». L'oratore ha sottolineato in particolare «la forza che lo stato di diritto impartisce alla società, e la debolezza causata dai frequenti esempi di mala-giustizia, corruzione e influenza politica. Il rafforzamento della res publica, e il sentimento di comunità devono prevalere appunto attraverso il potenziamento del diritto, come norma e come sua amministrazione».

All'apertura dell'evento, i partecipanti hanno apprezzato l'illustrazione da parte della restauratrice **Rosa Maria Baratti Rava** degli importanti lavori di recupero degli affreschi seicenteschi di Andrea Pozzo, a La Missione: esempio insigne di arte seicentesca riportata ai colori originali. Ha chiuso l'evento la vice-Presidente del Premio Res Publica **Maura Leonti**. «Ambrogio Lorenzetti, nell'affresco del 1338 che abbiamo attualizzato nell'identità del Premio, mostra i benefici della buona gestione della res publica e il vantaggio di proteggere il bene comune», ha dichiarato Leonti. «La storia insegna che tanto maggiore è l'impegno comune, tanto meglio la società si confronta con le dislocazioni che accompagnano drammi sociali».

I QUATTRO PREMIATI DEL 2023



COMUNITÀ DI S. EGIDIO



STEFANIA BATTISTINI



SHAMSIA HASSANI



PLANT FOR THE PLANET

INTERVISTA AD ANTONIO MARIA COSTA, FONDATORE E ANIMA DEL PREMIO «RES PUBLICA»

«Attenzione a temi come la guerra e la violenza individuale»

Negli anni il Premio è cambiato come è mutato il contesto storico in cui viviamo

■ Il Premio «Res Publica» quest'anno è giunto alla sua sesta edizione in un percorso che è stato sempre un crescendo di successi e di prestigio. Dell'evoluzione che questo importante evento annuale ha avuto in questi anni ne abbiamo parlato con colui che lo ha pensato e portato avanti, Antonio Costa, monregalese, personaggio di primo piano nelle grandi organizzazioni internazionali per buona parte della sua vita.

Come è cambiato in questi anni il Premio?

Notevolmente, così come è cambiato il contesto storico in cui viviamo. In un primo tempo avevamo scelto precisi ambiti di attività, diciamo di carattere tradizionale. Poi ci siamo accorti che bisognava introdurre flessibilità. Sostanzialmente il presupposto del «bene comune», del prevalere del noi sull'io non ha un campo specifico, ma riguarda ogni aspetto della vita. Ad esempio abbiamo quest'anno guardato a temi come la guerra e la violenza individuale e collettiva. Sono fronti su cui si esprime con più forza l'urgenza della pace come il massimo bene comune. La guerra è la barbarie massima.

Sullo scorso numero del giornale ho rilevato la coincidenza delle motivazioni del Nobel per la Pace all'attivista iraniana Narges Mohammadi e l'assegnazione del Premio Res Publica all'artista afgana



Shamsia Hassani. Una coincidenza che non pare casuale.

Certo, il valore del bene comune è riconosciuto a livello internazionale per cui questa coincidenza (specialmente di vedute) ci onora, ma non deve sorprendere. Se usciamo dalla nostra cultura specifica e ci affacciamo ad un sentire universale è inevitabile che si guardi a determinate situazioni critiche e a figure emblematiche come Narges e Shamsia. Altri ci avevano chiesto se aspiravamo a diventare il Nobel della «res publica». Immodestamente, ho sempre chiarito che, pur apprezzando il parallelo, in qualche modo noi siamo già più nobili del Nobel: il nostro Premio si autofinanzia con i

risparmi dei soci e simpatizzanti, non dipende dalla vendita della dinamite come fa Nobel.

Le si aspettava le risposta sempre più favorevole dei media?

In realtà non è stato facile portare il Premio «Res Publica» all'attenzione dei media nazionali, e oltre. Pur non avendo mai trovato persone ostili ai nostri valori di fondo, i media sono attirati dal lato perverso di persone e avvenimenti e non da quello nobile. Apparentemente la brutta notizia vende meglio della buona notizia. Eppure lentamente questo, contando sulla continua progressione culturale ed umana delle nostre società stiamo emergendo come

punto di frattura con la consuetudine. La scoperta dell'altruismo in un mondo che tende a rinchiudersi sull'ego è dimostrazione di tale evoluzione.

Il Premio è nato a Mondovì guardando, però, al mondo. In questi anni di crescita non le sembra che sia scemato il legame col territorio?

Il nostro è un Premio internazionale che però è stato pensato su principi ampiamente discussi proprio in questo territorio da personaggi lungimiranti come, ad esempio, Luigi Einaudi. Quindi non deve sorprendere che sia nato qui e che mantenga un legame con il nostro sentire. La collegialità con cui questa idea è nata e si è sviluppata è proprio radicata a Mondovì. Eppure, con gli anni molte frontiere sono state abolite: barriere fisiche, ed anche culturali e umane. La res publica non è più concetto eminentemente nazionale - l'Unione Europea per

esempio è bene comune di un intero continente, e così via. Quindi siamo stati, diciamo, costretti dai tempi a guardare oltre la nostra terra, persino oltre la nostra nazione.

Una delle novità di quest'anno è la sede della premiazione: la chiesa gesuita della Missione, di un ordine che guardava al mondo intero.

Siamo partiti da un'esigenza logistica: c'è una più ampia partecipazione e serviva uno spazio fisico più grande. Ma la scelta non è stata casuale: la Missione è uno dei monumenti storici più belli dell'intero Nord Italia. Gli affreschi di Andrea Pozzo sono fra i migliori del mondo, più belli di quelli che lo stesso artista ha realizzato a Roma. Non a caso all'inizio della cerimonia verranno illustrati gli affreschi ed anche i pregevoli restauri effettuati. La chiesa, poi, si affaccia sulla splendida piazza Maggiore con lo scenografico sagrato che sembra un invito ad entrare. Ed è vera anche la riflessione sui gesuiti e la loro missione nel mondo. Anche il nostro Premio esce dai confini della nostra cultura per scoprirne altre (tantissime altre) ricche di valori e di tesori. Questo era l'obiettivo di partenza e ci pare di essere sulla strada giusta. Contiamo sulla cittadinanza e sulla sua amministrazione per espandere i principi fondatori del Premio Res Publica ben al di là del Monregalese.

ANTONIO MARIA COSTA

«Un premio nato e radicato a Mondovì, quest'anno alla chiesa della Missione, uno dei monumenti storici più belli del Nord Italia»

LO STORICO DEL PREMIO

Dal 2017 ad oggi riconoscimenti a personaggi e realtà provenienti da tutto il mondo

■ L'Associazione Buon Governo e Senso Civico nasce nel febbraio 2017 con l'obiettivo di istituire e promuovere il Premio Res Publica. Essa vuole stimolare un maggiore interesse ed una maggiore attenzione al senso civico, all'integrità personale, a quella professionale e a quella collettiva. La volontà è di proporre questi valori come linee guida per la condotta del proprio operato, stimolando: i giovani affinché si sentano parte della vita civica; gli imprenditori affinché agiscano anche per il bene comune; la cittadinanza tutta affinché segua la «diligenza del buon padre di famiglia». L'Associazione si astiene da qualsiasi impegno di natura politica e non agisce nell'interesse di parte. Le iniziative assunte non si devono in alcun modo qualificare come politicamente orientate. Il concetto di buona gestione della res publica coinvolge l'intera opinione pubblica: quindi il premio nel tempo diventa una celebrazione popolare. La prima edizione che si svolge nell'autunno del 2018 vede quali premiati il progetto «la Scuola Adotta un Monumento (Napoli)», splendida iniziativa di sensibilizzazione culturale e storica dei giovani, realizzato dal Gruppo Napoli99 e ormai diffuso su tutto il territorio nazionale (23 mila istituzioni ne fanno parte), la Fondazione Ferrero (Alba), meraviglioso impianto educativo-assistenziale che promuove la continua integrazione dei dipenden-

ti, tanto quanto della popolazione e in attività culturali e educative - incluso in 14 località in Asia, Latin America ed Africa e «Il Teatro della Vita» di Peter Zvatek (Ottawa), documentario che registra il capolavoro del cuoco più stellato al mondo (Massimo Bottura) nel Refettorio Ambrosiano di Milano, dove si convertono cibi accantonati da supermercati e ristoranti in pasti gratuiti per i meno abbienti. Nel 2019 i premi furono consegnati alla Fondazione Lavazza (Torino), per lo straordinario impianto socio-etico che ha realizzato negli anni, anche attraverso la sua Fondazione, e in particolare per il progetto TOward 2030 -- What Are You Doing?, un percorso artistico a cielo aperto che testimonia e amplifica i 17 obiettivi delle Nazioni Unite a favore dello sviluppo sostenibile e la loro divulgazione rappresentata dal Goal 0, alla Comunità San Patrignano (Rimini), come apprezzamento della comunità internazionale per lo straordinario impianto formativo che l'istituzione ha realizzato negli anni a favore di coloro che sono affetti da tossicodipendenza e infine all'Associazione Gigi Ghirotti (Roma), per la capacità di considerare il cittadino malato come portatore di diritti, come anche di doveri, sempre e comunque, in tutte le condizioni, in particolare nella condizione di degente fragile, sofferente, al termine della vita, a rischio di abbandono e solitudi-



ne. Nel 2020 la pandemia ha sconvolto la salute pubblica, quindi tutto è stato focalizzato sulla pandemia, onorando chi si è sacrificato per proteggere la società. I premiati 2020 furono per il comparto salute: Dipartimento Emergenze, Ospedale Papa Giovanni XXIII (Bergamo), nella persona della Direttrice Generale, Maria Beatrice Stasi. Una delle strutture sanitarie già impegnate in tutt'Italia nei momenti più tragici dell'infezione, con decessi

di personale, sacrificio individuale, ed impegno civico, per il comparto Istituto Nazionale per le Malattie Infettive, Ospedale Lazzaro Spallanzani (Roma), nella persona del Direttore Sanitario, Prof. Francesco Vaja. Una struttura sanitaria dedicata ai malati di Covid che ha sofferto conseguenze drammatiche per il personale e per il comparto sensibilizzazione pubblica il National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Washington DC), nel-

la persona del Direttore Anthony Fauci, medico e immunologo. Il Direttore Fauci ha mostrato massimo impegno professionale e senso civico, coinvolgendo l'opinione pubblica nella lotta contro il virus, malgrado le circostanze. Fauci ha soprattutto compreso, divulgato ed operato nella consapevolezza che il malato di Covid-19 è soggetto, non oggetto di assistenza. Nel 2021 i riconoscimenti furono invece consegnati a Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, primo italiano a ricoprire questo ruolo, Alberto Cairo, soprannominato l'«angelo di kabul», medico in Afghanistan, inserito tra i candidati per il Premio Nobel per la pace, Alessandra Kustermann, rappresentante dell'associazione SVEd (Soccorso violenza sessuale e domestica) e Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Associazione nazionale Alpini. Lo scorso anno i prestigiosi riconoscimenti andarono a Gerard Ryle, direttore del Consorzio internazionale dei Giornalisti investigativi con sede negli Stati Uniti; a Marcin Izycki direttore della Caritas Polonia; a Sandrino Porru, Presidente della federazione Italiana Sport Paralimpici; a Luca Mattiazzi, amministratore delegato della «Banca Etica SGR» ed infine alle atlete paralimpiche Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini per la loro prestazione vittoriosa alle Paralimpiadi di Tokyo 2021.

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**

ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

MEDICINA e SALUTE

MANCANO PROFESSIONISTI DELL'EMERGENZA E DI RADIOTERAPIA

Medicina, le specialità snobbate che mandano in crisi gli ospedali

Il professor Bassetti lancia l'allarme: «Non assegnato il 38% dei contratti. Bisogna riformare il sistema»

Monica Bottino

■ Dopo un lungo e faticoso percorso di studio, i laureati in Medicina scelgono di preferenza specialità che magari non subito, ma certamente negli anni a venire, garantiscano loro una maggiore soddisfazione remunerativa. E così accade che in un Paese come l'Italia dove i medici sono merce rara il 38% dei contratti di specialità non vengono assegnati. «Bisogna riformare il sistema», è il parere del professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, che rappresenta proprio una delle specialità meno gettonate, le malattie infettive, appunto, dai neo laureati. «Assistiamo a una fuga maggiore dalle discipline di cui più c'è bisogno in ospedale - dice Bassetti - servono meccanismi premiali per chi le sceglie». «Sono rimasti liberi (ovvero

non assegnati) 6.125 contratti di specializzazione (ben il 38%). Tra le specialità meno scelte microbiologia, medicina d'urgenza, radioterapia, malattie infettive e anestesia e rianimazione. Ovvero quegli specialisti di cui abbiamo più bisogno nei nostri ospedali. Urge una riforma del sistema della formazione medica a 360 gradi e un meccanismo premiale per chi sceglie alcune specialità. Altrimenti il Ssn rischia grosso».

Avverte così su X (ex Twitter) Matteo Bassetti. Che non è il solo a lanciare l'allarme. Dall'elaborazione dell'associazione ALS (associazione liberi specializzandi) e Anaaio Giovani dei dati delle effettive immatricolazioni del 18 ottobre 2023 al concorso di specializzazione d'area medica 2023, la situazione si è ulteriormente aggravata rispetto alle assegnazioni dello scorso 6 ottobre e soprattutto rispetto al concorso del 2022.

Secondo chi vive la situazione sulla propria pelle, in corsia, il dato più preoccupante riguarda la scuola di specializzazione d'emergenza-urgenza, in cui su 855 contratti stanziati in tutta Italia sono risultati assegnati solo 266 (il 31%), «una ulteriore flessione rispetto agli scorsi anni che certifica ufficialmente l'estinzione della figura dello specialista in medicina d'emergenza con l'avanzata della figura del medico getto-



Il sistema in crisi

nista che corrisponde irrimediabilmente a una diminuzione della qualità erogata in un ambito delicato come quello del Pronto Soccorso oltre a costi esorbitanti per i contribuenti». La proposta degli specializzandi di Anaaio Giovani è «riformare la formazione medica post-laurea, archiviando l'impianto formativo attuale con un contratto di formazione - lavoro istituendo i learning hospital, con specializzandi che hanno i diritti e i doveri dei dirigenti medici in un contratto incardinato nel Ccnl con retribuzione e responsabilità crescenti; una soluzione che stranamente non comporta un aumento di spesa perché abolirebbe non il numero chiuso, ma la figura dei gettonisti, visto che come solo in Lombardia si spendono 27 milioni di euro all'anno e soprattutto con centinaia di milioni di euro di contratti di formazione non assegnati che non si sa che fine facciano».

Oncologia di eccellenza nel mondo: molecole consegnate in 120 ore su misura per ogni paziente

■ Novartis investe in Piemonte e rafforza la sua presenza sul territorio con l'ampliamento del polo di Ivrea, fiore all'occhiello per l'Italia nell'innovazione oncologica, situato presso il Bioindustry Park di Colletterto Giacosa. Inaugurato un nuovo stabilimento, su cui andrà un investimento di 84 milioni di euro nei prossimi 3 anni, per potenziare le attività di ricerca, sviluppo e produzione di radiofarmaci a scopo terapeutico, in particolare nel tumore alla prostata. Stanziati ulteriori 20 milioni di euro per la costruzione di un nuovo edificio che ospiterà la produzione di prodotti diagnostici, oltre che attività di ricerca e sviluppo.

Il polo di Novartis rappresenta l'ultima frontiera della medicina nucleare di precisione in oncologia, con un approccio innovativo basato sui radioligandi, ossia radiofarmaci in grado di riconoscere selettivamente le cellule tumorali ed eliminarle attraverso l'uso di particelle radioattive, senza danneggiare le cellule sane. Un'innovazione che affonda le sue radici nella ricerca made in Italy, svolta proprio a Colletterto Giacosa da Advanced Accelerator Applications (AdAcAp), realtà all'avanguardia del Gruppo Novartis che ha sviluppato le prime terapie con radiofarmaci al mondo. Qui, infatti, è stato scoperto e sviluppato il primo farmaco a base di radioligandi che è stato approvato e immesso in commercio in Europa e negli USA (anno 2017) per il trattamento di un raro tumore neuroendocrino; cui è seguita l'approvazione Fda e Ema (anno 2022) per la prima terapia di questo genere indicata per il trattamento del carcinoma prostatico progressivo metastatico resistente alla castrazione e Psma-positivo. Il programma di sperimentazioni di Novar-

Novartis investe altri 104 milioni nel polo di Ivrea

COS'È LA TERAPIA CON RADIOLIGANDI?

La terapia con radioligandi è una terapia oncologica innovativa che ha le potenzialità per migliorare notevolmente la qualità della vita, rilasciando radiazioni a scopo terapeutico direttamente nelle cellule cancerogene ovunque siano presenti, agendo quindi in modo mirato e preciso.

Un radioligando è composto di due elementi: una particella radioattiva che svolge l'attività terapeutica e un ligando, ossia una molecola in grado di riconoscere e legarsi alle cellule tumorali.

Ligando
Particella Radioattiva

Questa terapia mirata può essere utilizzata nei tumori che sono diventati resistenti o che non rispondono ad altre forme di trattamento.

Il radioligando può essere variato per perseguire un utilizzo a fine diagnostico piuttosto che terapeutico.

... mentre cambiando il ligando può consentire di trattare diverse forme tumorali.

I radioligandi agiscono selettivamente su alcuni tipi di cellule cancerogene, lasciando praticamente intatte le cellule sane.

Il potenziale dei radioligandi in medicina

Numero crescente di ricerche sono in corso per valutare l'eventuale impiego di radioligandi a scopo diagnostico e/o terapeutico in patologie di varia natura tra cui quelle oncologiche.

Patologie in cui viene studiato l'utilizzo dei radioligandi:

- Tumore alla prostata
- Tumore al seno
- Tumore ai polmoni
- Tumore al pancreas
- Tumore al colon
- Tumore neuroendocrino/polinerale
- Tumore gastrico
- Gliomi

tis nell'ambito della medicina nucleare di precisione con i radioligandi si sta concentrando su altre neoplasie, alcune delle quali considerate big killer, come il tumore al seno e al polmone. «Oggi si riconferma quanto il nostro Paese abbia i numeri per attrarre risorse ed essere competitivo a livello europeo e mondiale in un settore partimondiale come quello delle Scienze della Vita, che richiede grande professionalità e know-how specifici. Questo si traduce in un beneficio che nel medio-lungo periodo favorisce la crescita non solo a livello economico, ma anche sociale oltre che scientifico. Il Governo sta lavorando senza sosta per far sì che le aziende continuino a investire nel no-

stro Paese come punto di riferimento nel panorama mondiale, aperto all'innovazione e al talento. Sono inoltre orgoglioso di come la mia regione di origine, il Piemonte, si posizioni da leader nel contesto internazionale per ricerca e produzione di terapie altamente innovative e che possono davvero cambiare la vita delle persone che affrontano un tumore», è il commento di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia.

MODELLO PRODUTTIVO UNICO IN ITALIA - La produzione e logistica delle terapie con radioligandi richiedono un assetto organizzativo strutturato e rigoroso: il processo produttivo viene av-

viato di volta in volta per il singolo paziente, per il quale viene attivata una catena organizzativa unica nel suo genere, che ne garantisce la consegna entro 120 ore dalla produzione. Al momento il sito di Ivrea è uno dei 3 stabilimenti al mondo, 2 dei quali in Europa - nonché unico in Italia - in grado di produrre e distribuire in tutto il mondo questa tipologia di terapie.

IL NUOVO STABILIMENTO - L'azienda inaugura un nuovo stabilimento per la medicina nucleare di precisione contro i tumori, con l'obiettivo di potenziare le strutture produttive già esistenti, oltre ad allargare gli spazi dedicati alla ricerca e sviluppo. La superficie complessiva è di 3.000 metri quadri, di cui

Obiettivo la produzione di radiofarmaci: i radioligandi sono in grado di distruggere solo la cellula tumorale

2.200 metri quadri sono dedicati alle funzioni produttive e 800 metri quadri agli uffici. Sul sito inaugurato è previsto un investimento di 84 milioni di euro nei prossimi 3 anni, per sostenere e ampliare la produzione di terapie a base di radiofarmaci innovativi. L'investimento consentirà di aumentare la produzione di oltre il 20% e quindi la quota di fatturato generato dall'export dal 60 al 90%. Inoltre, è previsto un aumento del 40% dei posti di lavoro entro il 2023.

«Iniziative come queste confermano l'importanza delle scelte e delle azioni messe in campo dalla Regione Piemonte per favorire la creazione di un ecosistema di innovazione virtuoso, di cui il Bioindustry Park è un esempio, accanto al ricco patrimonio di poli universitari, centri di ricerca e di eccellenza nel settore sanitario e farmaceutico che il Piemonte possiede. Una rete d'eccellenza che in futuro potrà contare anche sul nuovo Parco della Salute come luogo di innovazione sanitaria», osserva il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. La strategia di Novartis è rafforzare in modo significativo il polo piemontese, capace di attrarre importanti investimenti esteri, dato il ruolo di primaria importanza che esso ha assunto sui mercati globali, perché sede di eccellenza manifatturiera a beneficio della crescita del Paese. In questo sito infatti ricade la produzione non solo per il mercato ita-

liano, ma anche per Europa, Usa, Canada, Giappone, Cina, Corea del Sud, Singapore e Taiwan, con prospettive di business anche per i paesi sudamericani. Si calcola che, nel 2022, oltre il 75% della produzione è stata destinata all'estero.

ULTERIORI AMPLIAMENTI

- La strategia prevede inoltre di potenziare ulteriormente il polo di Colletterto Giacosa nel prossimo futuro. Infatti, sempre nell'ottica di rafforzare il ruolo del Polo italiano nel campo dello sviluppo e produzione di radiofarmaci, Novartis ha già stanziato altri 20 milioni di Euro per la costruzione di un nuovo edificio, che ospiterà le attività di Molecular Imaging, dedicata allo sviluppo e produzione di marcatori per la diagnostica per immagini di precisione e che permetterà ai medici di individuare le cellule tumorali, scegliere le terapie personalizzate e monitorare i progressi della terapia. Secondo Valentino Confalone, country president e amministratore delegato di Novartis Italia «si conferma l'impegno concreto di Novartis nel guidare l'innovazione in oncologia attraverso lo sviluppo di piattaforme terapeutiche innovative - come i radioligandi - che rappresentano un unicum nel panorama italiano e internazionale, non solo a livello terapeutico, ma anche a livello di produzione e distribuzione. Un impegno ad investire in Italia da un lato valorizzando l'altissima professionalità italiana, dall'altro aumentando la competitività del settore nell'ambito europeo e mondiale. In questo contesto, abbiamo confermato alla Regione Piemonte la nostra volontà e l'impegno a dare concreta attuazione anche in questo territorio al Piano Oncologico Nazionale, di recente approvato dal Ministero della Salute».

OSPITI PRESI PER LA GOLA

Promozione turistica La Liguria percorre antiche e nuove «vie»

*Un progetto dedicato alle tradizioni
e lo stand al «Salone Nautico» in Usa*

■ La Liguria è pronta a prendere i turisti per la gola. La ricetta, anzi le ricette, sono quelle antiche, con i sapori della tradizione e i percorsi di valorizzazione di peculiarità di un territorio unico. Ma declinati con le esigenze del terzo millennio, con l'internazionalizzazione, la capacità di andare ad aggredire nuovi mercati presentandosi con il biglietto da visita più accattivante.

Non è un caso se Regione Liguria, più o meno contemporaneamente, si muove su due assi paralleli, tra passato e futuro, tra storia e un'attualità che guarda al domani. E così, ad esempio, per promuovere le antiche vie del sale nell'entroterra, nasce il progetto «Valore di fare rete» promosso dall'agenzia «in Liguria» insieme all'Associazione antiche vie del sale con il sostegno della Regione. L'obiettivo è valorizzare sempre più in modo coordinato i Comuni aderenti all'associazione che riunisce i percorsi millenari lungo l'Appennino ligure utilizzati in passato dai mercanti del sale marino, «creando uno storytelling efficace ed autentico per sviluppare una strategia condivisa basata sostanzialmente sui bisogni dei viaggiatori e su elementi chiave quali tradizioni, senso di comunità, saperi e sapori, sport e attività outdoor», spiega il vice presidente della giunta Alessandro Piana. L'iniziativa sarà presentata al pubblico domani a Borghetto d'Arrosia e «sarà un progetto pilota, i cui esiti determineranno anche il possibile ampliamento nel 2024 su diversi campi e svariate zone della Liguria da

Ponente a Levante».

Ma la stessa agenzia «in Liguria», sarà nei prossimi giorni impegnata a migliaia di chilometri di distanza, su un altro fronte. In Florida, al Fort Lauderdale Boat Show, lo stand di Regione Liguria e dell'agenzia che si occupa di promozione, sarà l'unico di un ente italiano al Salone e sarà inserito nella collettiva italiana di Ita (Italian Trade Agency - presso Ice, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane).

La nautica, il settore in maggior crescita costante negli ultimi anni, diventa vola-

no e palcoscenico ideale per presentare la Liguria a tutto il mondo. Ma ancora una volta tra i tanti assi vincenti a disposizione nel proprio mazzo, la Regione sceglierà ancora di usare quelli legati al gusto e alla tradizione. Durante i cinque giorni della manifestazione, i visitatori dello stand potranno degustare alcune prelibatezze della Liguria come amaretti, baci di dama e canestrelli offerti da un'azienda dolciaria ligure. Il clou si avrà giovedì 26 ottobre nella vicina Miami, dove avrà luogo una serata promozionale dedicata alla Liguria rivolta a tour opera-



PUNTO DI FORZA La Liguria a caccia di turisti riscoprendo l'antica «via del sale»

tor e stampa specializzata: nel corso dell'evento, realizzato in collaborazione con Enit, avrà luogo una presentazione della Liguria a cui seguirà un tappa a sessione competitiva del «Campionato mondiale del pesto al Mortaio», con dieci partecipanti. Seguirà una degustazione di trofie al pesto, focaccia e vini liguri. «In un'ottica di marketing territoriale, Agenzia in Liguria prosegue l'attività di promozione turistica a 360° - ha affermato il direttore Matteo Garnero - e si prepara a raccontare la Liguria, ovvero l' 'Italian Riviera', come è conosciuta all'estero, a più di 60

operatori appartenenti ai maggiori tour operator dell'East Coast. Dall'indagine effettuata tramite i canali Enit sta crescendo la domanda di turismo incentive e, in termini di settore crocieristico, di proposte per il pre e post tour per le crociere, tour luxury e tour personalizzati, cui la Liguria può rispondere grazie all'ampio ventaglio di opportunità del territorio. In tema di turismo delle radici infine, è iniziato lo studio delle offerte del mercato ligure, per studiare anche con gli operatori dei piani coordinati per il viaggiatore delle radici».

BORDIGHERA

Il falso medico scoperto subito e i «precedenti» con la sinistra

Botta e risposta tra Pd e Lista Toti sul caso della falsa dottoressa scoperta all'ospedale Saint Charles di Bordighera. «Una situazione gravissima e indegna di un Paese civile - attaccano i consiglieri regionali Davide Natale ed Enrico Ioculano - Ancora una volta, però, la giunta, con Toti per primo, ha perso un'occasione per evitare certi commenti e con umiltà, invece, chiedere scusa. L'assessore alla Sanità Gratarola si assuma le proprie responsabilità e si dimetta. La Giunta Toti dà la colpa di quanto successo a tutti - i privati che guidano il Saint Charles, la cooperativa che gestisce il personale, la Asl1, Alisa - ma non a se stessi. Peccato che è stata loro la scelta di questa gestione mista pubblico e privata del Saint Charles e dell'uso delle cooperative per integrare il personale. Alla sanità ligure serve un vero e proprio cambio di passo: assunzioni, per evitare che situazioni del genere si ripetano».

Secca la replica della Lista degli arancioni che ricorda come il Pd abbia «in 30 anni distrutto una Regione e accumulato un buco da 100 milioni di euro proprio in campo sanitario che ancora paghiamo». Poi il ricordo di cosa accadeva ai tempi della sinistra. «A Bordighera è successo che una donna si sia finta medico per farsi assumere da una cooperativa e in questo modo ha svolto tre turni al punto di primo intervento prima di essere scoperta dal personale dell'ospedale e denunciata. A Genova è successo che un uomo mai laureato, sia stato assunto nel 1987 per concorso all'Ist, abbia curato pazienti tumorali senza aver alcun titolo per 22 anni, fino al 2009. Tre turni affiancata da medici veri che hanno subito scoperto la millantatrice, contro 22 anni a gestire la vita di pazienti con patologie gravissime. Sì, caro Natale. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Ma prima di guardare quelle altrui, che al massimo riguardano lo sforzo di voler rimediare ai danni fatti in 30 anni da lui e dal suo partito, Natale dovrebbe guardare alle proprie e a quelle del Pd».

Disagi nello Spezzino tra costa ed entroterra

Il colpo di coda del maltempo affonda il levante

■ Aveva appena tirato un sospiro di sollievo per aver passato il peggio la Liguria, quando ieri mattina è arrivata, nell'estremo levante, una violenta coda che ha causato danni e disagi. A seguito del temporale si sono registrati allagamenti localizzati e frane ma non l'isolamento della frazione di Bocca di Magra, ad Ameglia come si era temuto in un primo momento. Il Comune di Castelnuovo Magra ha inviato un messaggio ai residenti invitando a «non uscire di casa se non per necessità improrogabili» vista la situazione della viabilità. «Poco prima delle 7 del mattino sull'estremo levante della Regione si sono abbattute precipitazioni a carattere temporalesco di intensità puntualmente molto forte, accompagnate da forti raffiche di vento - ha confermato Arpal - La cumu-

lata massima (69mm/h) è stata registrata a Lunì».

È stata tenuta sotto osservazione la piena del torrente Bettigna, mentre i cittadini hanno segnalato disagi in Via Baccanella, Via Palvotrisia e Via Lunense, inondate di fango. Per far fronte agli allagamenti che hanno interessato via Fabbriotti e per rimuovere i massi dalla sede stradale in via di Santa Croce hanno operato 10 volontari di protezione civile regionale, oltre al volontariato locale, e 3 mezzi con idrovore, mentre 6 volontari locali e 2 mezzi sono stati attivati a Castelnuovo Magra. La cella temporalesca, molto localizzata, che ha interessato la parte estrema del levante ligure in mattinata si è lentamente spostata verso est e davanti alle coste toscane. Al forte tempora-

le è seguito una risposta sui rivi minori, con locali allagamenti. Nel pomeriggio la situazione è andata migliorando con timori solo per possibili allagamenti localizzati e possibili danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombe d'aria, grandine e fulmini, piccoli smottamenti. Per oggi sono previste condizioni di generale stabilità. Da domani però torna il maltempo, con un deciso peggioramento dalla serata con pioggia e temporali, non si escludono fenomeni forti. La situazione è tenuta costantemente monitorata dai funzionari del Centro Meteo e dalla Sala operativa regionale. Ma resta soprattutto l'invito alla popolazione a non abbassare la guardia anche in presenza di un temporaneo miglioramento delle condizioni meteo.

In ricordo del Regio Decreto del 1923 che creò una città sola

I primi cento anni di Imperia «unita»

Celebrati ieri da Scajola e Toti con molti sindaci ed eventi speciali

■ Il Comune di Imperia soffiava su cento candeline. L'anniversario è stato celebrato con una cerimonia in piazza della Vittoria con la partecipazione dei rappresentanti della autorità civili, militari, religiose e semplici cittadini. «Imperia non è una città 'nuova', ha duemila anni di storia, ma cento anni fa ha avuto la lungimiranza di capire che insieme si cresce - sottolinea il sindaco Claudio Scajola -. Dunque, si tratta di una ricorrenza storica importante e colgo con piacere che è stata riconosciuta questa importanza dal governo centrale, dalla Regione e dai sindaci della provincia, che sono presenti in una ottantina». «Ri-



cordare la nostra storia è anche il miglior modo per affrontare il nostro futuro - commenta il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti -. Celebriamo il percorso amministrativo che portò alla fusione dei Comuni preesistenti per creare la città di Imperia, credo sia un esempio di buona amministrazione e di lea-

le collaborazione istituzionale. Non solo ricordiamo la storia di una città importante, le cui origini sono ben più antiche, ma il fatto che realtà diverse abbiano individuato un percorso di crescita positivo». Imperia festeggia così i cento anni dalla nascita, sancita con regio decreto nel 1923 e frutto dell'unione di undici antichi

borghi. Tra i vari appuntamenti in programma ieri, un'esibizione della banda musicale cittadina e la distribuzione delle cartoline speciali di Imperia realizzate in edizione limitata per l'occasione da Poste Italiane, sulle quali è stato impresso l'annullo filatelico dedicato al centenario della città.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdp@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.09 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Diego Pistacchi

■ Metti un professore di greco e latino, un poeta, amante del bello, della letteratura, dei classici, affascinato da ciò che il passato regala. E metti l'intelligenza artificiale, il futuro, la velocità di lettura, la capacità di processare i dati nel più breve tempo possibile. Ti aspetti un odio a prima vista, al massimo una reciproca indifferenza accompagnata da un pizzico di malcelata superiorità.

E invece no. Il risultato è sorprendente. Certificato in una raccolta di poesie ("Esclusivamente" è il titolo, edita da Gruppo Letterario Culturale) che per la prima volta presenta, dopo ogni lirica il commento dell'intelligenza artificiale Chat-GPT-4. Il prof è Andrea Del Ponte, per lunghi anni apprezzato insegnante al Liceo classico D'Oria, da pochi anni in pensione dalla scuola ma non certo dalla passione per lo studio e la scrittura. Un po' come avrebbe fatto con i propri studenti, interroga i neuroni fatti di processori e database. Il voto è incredibilmente alto: «Sono commenti sorprendenti per accuratezza e sensibilità - conferma -. Dal confronto fra i miei testi (che odorano di lirici greci) e le parole dell'Intelligenza Artificiale scaturiscono scintille. Sono rimasto favorevolmente sorpreso, ancor più perché si tratta di giudizi espressi su inediti, non su testi che la "macchina", avrebbe avuto modo di conoscere».

L'intelligenza artificiale coglie nei versi di Del Ponte anche ciò che va oltre la normale parafrasi. Se quasi rispettosamente non si lancia in giudizi da critica d'arte, mostra comunque la capacità di interpretare il significato della lirica, quello che il poeta non dice ma vuole trasmettere. Sarebbe sbagliato azzardare un confronto tra Chat-GPT-4 e chi firma la prefazione del libro: Rosa Elisa Giangioia, intellettuale di rilievo nella letteratura dei nostri tempi, insegnante, scrittrice, saggista,

IL PROFESSORE CLASSICISTA E LA CHAT

La poesia non è «esclusivamente» un piacere per la mente umana

La prima raccolta di liriche «commentata» dall'intelligenza artificiale. Che dimostra di essere assai preparata e sensibile



LA NOVITÀ

«Esclusivamente» La raccolta di poesie di Andrea Del Ponte (nella foto sopra) commentate dall'intelligenza artificiale



poetessa, fondatrice e presidente dell'associazione culturale «Il Gatto Certosino» di Genova.

Eppure accostare le parole della raffinata mente umana a quella dell'intelligenza artificiale non è così impetuoso come si potrebbe immaginare. Entrambe si accostano, ad esempio, a «Filosofo antico», la lirica che apre a raccolta. Così è già dalla lirica di apertura della silloge, *Filosofo antico*, dedicata a un "rudere". «Nei confronti di questo rudere nasce, da parte del poeta, un'emozione d'amore che lo porta a posare su di esso uno "sguardo / affettuoso", in netto contrasto con "i nastri / dell'autostrada" - osserva Rosa Elisa Giangioia -. Nasce così una contrapposizione tra il rudere che, dall'alto e dal pre-

stigio della sua antica esistenza, distilla "sapienza" nel suo lento disgregarsi nel tempo, e lo scorrere veloce delle auto sul grigio percorso autostradale. Di qui sgorga il messaggio che la saggezza deriva dal dispiacere per quello che a poco a poco si perde nel tempo, non compensato dal correre veloce della tecnologia».

Quando tocca alla chat esprimersi, il professore potrebbe al limite essere tentato di usare qualche leggero tratto di matita rossa, per sottolineare come fossero concedibili errori veniali, qualche ripetizione di troppo. Ma la «ragazza» ha studiato, il contenuto c'è: «Viene menzionato il crollo dell'ultimo brandello di tetto, spinto dallo scirocco di marzo, e si fa riferimento ai ricordi dei genitori dell'auto-

re che indicavano il comignolo sghebo del rudere durante i viaggi in autostrada. Queste immagini contribuiscono a rafforzare l'idea della caducità e dell'immutabile ciclo della vita - scrive l'intelligenza artificiale -. La poesia si conclude con una riflessione più ampia sul valore della saggezza. Le pareti del rudere, nonostante la loro forma irregolare, sono descritte come una tribuna di saggezza per coloro che soffrono per le perdite subite. Ogni crollo e ogni mancanza contribuiscono ad arricchire il rudere, rappresentando un guadagno spirituale e intellettuale. L'ultima strofa suggerisce che il casello, simbolo della fine del percorso, è ormai prossimo. Questa immagine finale completa l'idea di un ciclo che si chiude, sottolineando la transitorietà della vita e l'ineluttabilità della morte. La poesia «Filosofo Antico» invita il lettore a riflettere sulle vicissitudini dell'esistenza umana, sulla perdita e sulla preziosità della saggezza che emerge da esperienze passate. L'uso delle immagini e delle metafore crea un'atmosfera malinconica e profonda che si presta a molteplici interpretazioni e riflessioni».

Non male, per chi si immagina essere freddo, rigoroso, al limite dell'insensibilità. È così che anche il professore ritiene doveroso elevare l'allevia virtuale al rango di coprotagonista del proprio lavoro. Anzi, fa qualcosa di più: le dedica la prima pagina. «L'immagine in copertina, è tratta da un quadro di De Chirico,

Il trovatore, opera-manifesto della poetica metafisica del pittore, che rappresenta la condizione dell'artista spaesato, intrappolato in una realtà enigmatica e priva di senso: un manichino che aspetta di trovare un volto, o che ha perso il proprio - conferma Andrea Del Ponte -. Ho scelto personalmente questa immagine non solo perché rappresenta bene il mio io attuale, ma anche in relazione all'enigma dell'intelligenza artificiale (nel mio caso Chat GPT-4), che non sappiamo ancora che volto prenderà, se avverso all'uomo oppure se si lascerà guidare dall'umanesimo a cui fanno riferimento le architetture classiche che fanno da sfondo al *Trovatore*. Io mi adopero per la seconda ipotesi, ed è quel che ho fatto decidendo (in maniera del tutto originale) di pubblicare le mie poesie (frutto della mia sensibilità) chiedendo poi alla Chat il servizio di fare i suoi commenti. Poi i lettori saranno liberi di accettarli o di modificarli e criticarli. Si attua così una triangolazione Poeta - Lettori - Chat in cui quest'ultima svolge un ruolo ancillare, non certo di predominio, però di sicuro interesse nel momento in cui verifichiamo quanto della nostra creatività viene percepito da questo strumento: e la sorpresa è che non è poco!». Chissà che l'intelligenza artificiale non riesca a essere presente venerdì 27 ottobre alla Stanza della Poesia di piazza Matteotti 78, quando alle ore 18, il professor Del Ponte presenterà «Esclusivamente».

IL TESTO

FILOSOFO ANTICO

*Amo quel rudere
che fra rovi, ginestre e robinie
è casa di gechi e di serpi
tra le campane di S.Pantaleo
e i lumini notturni
del Camposanto.*

*Diruto amico,
poso il mio sguardo
affettuoso
sulle tue membra
sempre più scarse
a ogni passaggio
giù per i nastri
dell'autostrada.*

*Maestro muto e gentile,
accoccolato
ossuto e magro
come un asceta stilita,
tu distilli
sapienza
a ogni passaggio
giù per i nastri
dell'autostrada.*

*Hai più dei miei anni,
e a ogni passaggio
giù per i nastri
dell'autostrada
mostri qualcosa di meno
del te stesso che fosti.*

*L'ultimo brandello
di tetto
è caduto
spinto giù dallo scirocco
dell'ultimo marzo.
Mio padre e mia madre
lo videro intero
e me ne indicavano
- ricordo -
il comignolo sghebo
a ogni passaggio
giù per i nastri
dell'autostrada.*

*Le tue quattro pareti
scalene
sono tribuna di saggezza
per chi soffre
di quel che ha perduto.
A ogni crollo
tu cresci,
la mancanza è guadagno.*

*Ancora due svolte
ed è arrivato il casello.*

SI COMINCIA CON ANDREA PAGANETTO E IL SUO QUARTETTO

Torna «Jazz'n'breakfast»

Da stamattina, al Modena, la rassegna curata da Cervetto

■ Brani inediti, grandi classici e tesori nascosti, tanta buona musica suonata e cantata dal vivo senza basi né autotune. Torna Jazz'n'breakfast, la rassegna curata da Rodolfo Cervetto, con sei nuovi appuntamenti ricchi di groove e di gusto in cui unire il piacere di ascoltare ottimo jazz a quello di fare colazione in un bar ispirato agli storici caffè letterari. Oggi alle 10.30 al Teatro Gustavo Modena suona il quartetto capitanato dalla tromba di Andrea Paganetto. Il talentuoso compositore ligure, che ha tra le sue influenze grandi solisti come Chet Baker, Ornette Coleman ed Enrico Rava, presenta il nuovo album Ianua. Così veniva chiamata Genova in antichità e, come il capoluogo ligure, il nuovo album di Paganetto è un disco multiculturale, aperto alle contaminazioni, con melodie di stampo mediorientale, latine e mediterranee caratterizzato da atmosfere intime. «È un viaggio nelle rivisitate sonorità del Mare Nostrum ma non solo - racconta lo stesso Paganetto - anche nell'illusione dell'esotismo e in quelle rotte navali che improvvisamente ti portano in luoghi sconosciuti. Un viaggio che abbiamo sottolineato con un suono il più possibile caldo e avvolgente anche nei momenti di maggiore libertà espressiva». Ianua è l'album che sta consacrando il trombettista come una delle figure più luminose del nuovo jazz e che viene eseguito integralmente insieme a Maurizio Brunod (chitarra), Marco Bellafiore (contrabbasso) e Rodolfo Cervetto (batteria). Anno dopo anno la rassegna, che si svolge in collaborazione con Associazione Musicale Esperanto, Louisiana Jazz Club e con il sostegno del Centro Commerciale e Divertimenti Fiumara, è diventata uno degli appuntamenti più attesi per gli appassionati jazzisti genovesi e non solo. Anche in questa 9ª edizione non mancheranno ospiti a sorpresa, grandi solisti ed affiatati ensemble, capaci di sprigionare tutta la loro energia e rendere unica l'atmosfera di ogni live. Dopo l'apertura del 22 ottobre Jazz'n'Breakfast presenta altri cinque appuntamenti (uno al mese) fino al prossimo marzo. Domenica 12 novembre ci si sposta alla Sala Mercato. Wind Tales è un'ottima occasione per ascoltare Fabio Vernizzi, pianista dalla strabiliante tecnica e concertista di successo in tante capitali europee. Insieme a lui on stage il sassofono di Stefano Guazzo e la sezione ritmica formata da Riccardo Barbera (contrabbasso) e Rodolfo Cervetto (batteria). Il 17 dicembre torna quello che è un format molto apprezzato, un nuovo capitolo de Il filo della storia, armonica fusione di concerto, reading e storytelling con storie, aneddoti e leggende del jazz raccolte e raccontate dall'autorevole critico musicale Guido Festinese.

IN SCENA DA MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

Umberto Orsini è Karamazov

Al Teatro Duse il grande attore con il suo personaggio più amato

■ Da un classico della letteratura mondiale, un thriller psicologico e morale, un viaggio dentro la coscienza da cui scaturisce una riflessione su colpevolezza e innocenza, volontà e destino. Da mercoledì 25 ottobre al Teatro Eleonora Duse di Genova va in scena «Le memorie di Ivan Karamazov», con Umberto Orsini protagonista e autore della riduzione drammaturgica, insieme al regista Luca Micheletti. Uno dei massimi interpreti del teatro italiano affronta per la terza volta nella sua carriera l'ultimo e probabilmente più grande romanzo di Dostoevskij: I fratelli Karamazov. Dopo averlo impersonato nel mitico sceneggiato televisivo del 1969 diretto da Sandro Bolchi e nel più recente La leggenda del grande inquisitore, Umberto Orsini si confronta nuovamente con il fascinoso, sfaccettato, imprevedibile Ivan Karamazov, il libero



pensatore che teorizza l'amoralità del mondo e conduce forse consapevolmente all'omicidio l'assassino di suo padre. Se il personaggio del romanzo è un uomo tormentato e controverso, colpevole e innocente insieme, quello che prende vita sul palcoscenico è un Karamazov ormai anziano che ritorna a parlare perché sente di non aver esaurito il proprio compito. «Sembra incredibile ma conosco il signor Ivan Karamazov da

oltre mezzo secolo - racconta il grande attore - Lo incontrai in uno studio televisivo a Roma, e da allora ci siamo guardati nello specchio e ci siamo confusi uno nell'altro al punto di identificarci o de-identificarci. E un personaggio che mi è rimasto dentro e non avendo avuto, nel romanzo, un vero e proprio finale, ho pensato che reclamasse un epilogo. Mi sono preso la libertà di rappresentarlo come un personaggio che resiste nel tempo e questo non-finito me lo sono trovato tra le mani oggi, come in-finito e dunque meravigliosamente rappresentabile perché immortale». Le memorie di Ivan Karamazov va in scena da mercoledì 25 a domenica 29 ottobre. Mercoledì e venerdì lo spettacolo inizia alle ore 20.30, giovedì e sabato alle ore 19.30. Domenica ore 16. Info e biglietti teatronazionale-genova.it

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

Ewaste, in Italia più di 1 su 3 sfugge alla corretta filiera

Indagine Altroconsumo-Erion

■ In Italia sono poco più di 6 su 10 i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee), sia di grandi che di piccole dimensioni, che, una volta usciti dalle nostre case, seguono il percorso che porta a un impianto accreditato in grado di garantirne il corretto riciclo. Che fine fanno tutti gli altri? Proprio per rispondere a questo interrogativo Erion Weee, il Consorzio del Sistema Erion dedicato alla gestione dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee), ha realizzato insieme ad Altroconsumo l'indagine 'Raee: Chi l'ha visto?'.
L'inchiesta, che segue a distanza di quattro anni quella condotta sempre con Altroconsumo su 200 grandi elettrodomestici, ha questa volta previsto il monitoraggio di 370 Raee (300 grandi apparecchiature e 70 piccole) provenienti da tutte le regioni di Italia. Su ognuna di queste apparecchiature è stato installato un dispositivo Gps in grado di monitorarne la posizione lungo tutto il percorso, a partire dalla casa in cui si trovava prima del conferimento.

A fronte di un campione di 264 Raee considerato valido ai fini dell'inchiesta (per gli altri 106 la trasmissione è stata interrotta nel luogo del primo conferimento o il trasmettitore è risultato difettoso), solo 175 (il 66,3%) sono giunti in uno degli impianti accreditati al Centro di Coordinamento Raee (CdC Raee), rimanendovi per un periodo di tempo sufficiente per poter essere trattati correttamente. In 12 casi (4,5% del campione), invece, la permanenza dei Raee nell'impianto accreditato è stata troppo breve per consentire una lavorazione plausibile, in linea con gli standard qualitativi dal



Centro di Coordinamento Raee, mentre altri 15 rifiuti (5,7%), sono stati trasportati in impianti registrati, ma non accreditati e quindi non tenuti formalmente a rispettare gli standard di trattamento riconosciuti

dal Centro di Coordinamento Raee. Anche i restanti 62 Raee monitorati (pari al 23,5% del campione), hanno intrapreso un percorso non virtuoso: i rifiuti, infatti, dal luogo di conferimento hanno raggiunto una destinazione diversa da quella prevista, finendo in alcuni casi addirittura all'estero. Questo cluster rappresenta un flusso illegale, perché durante il proprio percorso i rifiuti non sono mai transitati in impianti autorizzati al trattamento sfuggendo così a ogni controllo.

Questa inchiesta evidenzia ancora una volta il cuore del problema: accanto al Sistema Raee italiano che funziona e porta benefici al Paese c'è una zona grigia fatta anche di traffici illeciti. Se vogliamo che le cose cambino non possiamo più fare finta che questo fenomeno non esista - spiega Giorgio Arienti, Direttore Generale di Erion Weee - È necessario, affinché non vengano vanificati gli sforzi dei cittadini e dei soggetti virtuosi che operano nel settore, intensificare i controlli lungo la filiera e prevedere sanzioni più dure per chi alimenta questi flussi. Nel nostro Paese gli impianti accreditati al Centro di Coordinamento Raee sono in grado di riciclare oltre il 90% in peso dei Raee; il problema non è quindi il riciclo, ma la raccolta.

“I consumatori sono sempre più attenti nello smaltire correttamente i rifiuti: i loro comportamenti virtuosi meritano di non essere vanificati da falle nella filiera del recupero, come quelle emerse nell'ambito di questa nuova inchiesta”, dichiara Federico Cavallo, responsabile Relazioni esterne di Altroconsumo.

“Questa inchiesta evidenzia ancora una volta il cuore del problema: accanto al Sistema Raee italiano che funziona e porta benefici al Paese c'è una zona grigia fatta anche di traffici illeciti. Se vogliamo che le cose cambino non possiamo più fare finta che questo fenomeno non esista - spiega Giorgio Arienti, Direttore Generale di Erion Weee - È necessario, affinché non vengano vanificati gli sforzi dei cittadini e dei soggetti virtuosi che operano nel settore, intensificare i controlli lungo la filiera e prevedere sanzioni più dure per chi alimenta questi flussi. Nel nostro Paese gli impianti accreditati al Centro di Coordinamento Raee sono in grado di riciclare oltre il 90% in peso dei Raee; il problema non è quindi il riciclo, ma la raccolta.”

“I consumatori sono sempre più attenti nello smaltire correttamente i rifiuti: i loro comportamenti virtuosi meritano di non essere vanificati da falle nella filiera del recupero, come quelle emerse nell'ambito di questa nuova inchiesta”, dichiara Federico Cavallo, responsabile Relazioni esterne di Altroconsumo.

IN BREVE

RICICLO IMBALLAGGI IN PLASTICA, I NUMERI

La filiera del riciclo degli imballaggi in plastica è un'eccellenza italiana in Europa: nel 2022 sono state risparmiate 523.789 tonnellate di materia prima vergine ed evitate 885.406 tonnellate di emissioni di CO2. E' quanto emerge dal Rapporto di Sostenibilità 2022 di Corepla. “In questo periodo di transizione sostanziale, il Consorzio lavora per costruire una cultura della sostenibilità volta ad affrontare le sfide del futuro - osserva Giovanni Cassuti, presidente di Corepla - È necessario adottare una strategia integrata e condivisa per promuovere un reale sviluppo sociale, ambientale ed economico, poiché si tratta di una mission collettiva che deve coinvolgere tutti gli attori diretti e indiretti della filiera. Solo guardando al futuro nella stessa direzione sarà quindi possibile promuovere il valore della filiera italiana e dare nuovo impulso all'innovazione del Paese”.

PACKAGING SU MISURA, AMAZON SPERIMENTA NUOVI MACCHINARI

Amazon sta sperimentando in Europa e negli Stati Uniti nuovi macchinari per l'imballaggio che consentono di realizzare buste di carta in grado di adattarsi perfettamente al prodotto e quindi di ridurre il volume degli imballaggi per migliaia di articoli. Utilizzando un sensore incorporato, la macchina scansiona articoli come videogiochi, utensili da cucina, attrezzature sportive e forniture per ufficio (che in precedenza venivano spediti in scatole involucri di cartone) e calcola il volume di carta necessario per imballare questi prodotti in modo sicuro.

GOCCE SOSTENIBILI, IL PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI CAP

Si chiama 'Gocce Sostenibili' il progetto di educazione ambientale di Gruppo Cap, che intende fornire a tutti i bambini e i ragazzi della Città metropolitana di Milano, dalle scuole d'infanzia alle primarie fino alle secondarie di primo e di secondo grado, una nuova consapevolezza sull'importanza delle risorse idriche per il territorio e per la società. Il progetto, totalmente gratuito e fruibile da tutti gli istituti che ne faranno richiesta, è realizzato da Gruppo Cap, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, insieme ad Achab Group, società specializzata nell'educazione ambientale, e si basa su un presupposto tanto semplice quanto importante: l'acqua è una risorsa essenziale per la vita e il cambiamento climatico in atto non ci consente più di darla per scontata.

ECONOMIA

Stop allo spreco alimentare: «osserva, annusa, assaggia»

Nestlé Italia e Too Good To Go rilanciano la campagna

■ NIn occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre), Nestlé Italia e Too Good To Go rilanciano la campagna 'Osserva, Annusa, Assaggia' con l'obiettivo di sensibilizzare i consumatori sulla corretta interpretazione delle etichette e del termine minimo di conservazione indicato sul packaging dei prodotti, contrastando quindi lo spreco di cibo. Nello specifico, il termine minimo di conservazione (Tmc) indica la data entro cui un alimento mantiene le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione. È indicato in etichetta con l'espressione 'da consumarsi preferibilmente entro il'. La data di scadenza è invece utilizzata per prodotti rapidamente deperibili, per i quali il consumo oltre quella data potrebbe costituire un pericolo per la salute. Compare in etichetta con la dicitura 'da consumare entro'.

In questa prospettiva, sono diverse le iniziative su cui Nestlé sta lavorando, sia a livello nazionale che internazionale, per promuovere un modello di consumo e produzione responsabile, come stabilito dall'Agenda 2030. Nestlé Italia ha stretto da anni un'alleanza virtuosa con Too Good To Go, aderendo, in un network che include enti, aziende e supermercati, all'iniziativa per aumentare la consapevolezza sulle date riportate in etichetta, adottando sul packaging di alcuni prodotti l'Etichetta Consapevole, ovvero un'indicazione che invita i consumatori a verificare se gli alimenti siano ancora consumabili dopo il Termine Minimo di Conservazione attraverso l'utilizzo dei propri sensi (vista, olfatto, gusto). Inoltre, nell'ultima versione di 'Dove lo butto?', la piattaforma digitale powered by



Nestlé per la raccolta differenziata, l'azienda ha scelto di inserire la stessa etichetta consapevole in modalità 'digitale' che fornisce indicazioni per interpretare correttamente il Termine Minimo di Conservazione riportato sui propri prodotti.

Sempre in materia di lotta allo spreco alimentare, Nestlé in Italia sostiene da più di 20 anni Banco Alimentare, l'organizzazione che offre aiuto e distribuisce generi alimentari a più di 1,5 milioni di persone in difficoltà. Nel 2022, nel nostro Paese Nestlé ha donato quasi 2.000 tonnellate di eccedenze, equivalenti a 38.940 carrelli della spesa. Inoltre, dal 2011 Nespresso, marchio del Gruppo Nestlé, ha avviato l'iniziativa 'Da chicco a chicco', un progetto di economia circolare che prevede il riciclo dell'alluminio delle capsule e la trasforma-

zione della polvere di caffè in compost, usato come fertilizzante in una risaia. Dal 2011 al 2022 Nespresso ha donato 785 quintali di riso al Banco Alimentare della Lombardia, del Lazio e del Piemonte.

“Come azienda leader nel settore del food&beverage, in Nestlé abbiamo la responsabilità e la straordinaria opportunità di fornire il nostro contributo per contrastare lo spreco alimentare e migliorare l'accesso al cibo per tutte le persone. La collaborazione con Too Good To Go si inserisce proprio in questo quadro e aggiunge un fondamentale tassello, ovvero l'educazione e la sensibilizzazione dei consumatori, rendendoli protagonisti di un significativo passo verso un futuro più sostenibile”, ha dichiarato Marta Schiraldi, Head of Sustainability Gruppo Nestlé in Italia.

adnkronos
prometeoin collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

CULTURA

NUOVE TENDENZE

Vintage e second hand diventano icone di stile da «Marco Polo» a Torino

In un elegante cortile, Monica Bruno re-inventa il concetto di negozio tra abiti, oggetti d'arte e design

Silvia Galli

■ Fare shopping è diventato noioso. Sembra un'assurdità, ma è così. Le grandi città sono costellate da vetrine identiche, tanto che – portici a parte – si fa fatica a distinguere Torino da Bergamo, Milano, Napoli o Roma. I negozi monomarca campeggiano nel centro, presentando tassativamente gli stessi modelli. Ecco perché trovare qualcosa di diverso è prezioso.

Nascosto in un elegante cortile, come vuole il migliore understatement torinese, in corso Vittorio 86, si trova però «Marco Polo»: un vero scrigno delle meraviglie.

Difficile definirlo un negozio, anche se, a tutti gli effetti lo è, ma la definizione gli va stretta. Si tratta di uno spazio in cui da qualche anno, dal 2016, per la precisione, hanno iniziato a trovarsi, non necessariamente con un appuntamento le signore della 'Torino bene', ma anche le ragazze più curiose e interessate alla moda, quella vera.

Da Marco Polo si va prima di tutto per 'dare un'occhiata', per passare del tempo, per raccontare e provare, per costruirsi un nuovo look, ma anche per comprare un regalo insolito. Oggi in vendita si trova antiquariato, modernariato, second hand e vintage. Già, perché ci ha spiegato la padrona di casa, Monica Bruno, una signora minuta che conosce perfettamente la moda, gli stilisti e il loro stile, c'è una grande differenza tra il vintage e il second hand. Cerchiamo di capirne di più.

Innanzitutto, un capo vintage deve avere almeno 20 anni, e deve essere – almeno in teoria – un capo che anche per il brand diventa oggetto di archivio. Il vintage, quindi, ha un valore in più. A differenza degli articoli vintage, i prodotti di second hand, per dirla in italiano di un precedente proprietario, possono essere stati prodotti in qualsiasi periodo, più o meno recente. Il valore degli oggetti, specialmente di abiti e borse di marchi di moda, dipende dalla qualità, dalle condizioni in cui sono stati tenuti e dal prezzo ai quali sono stati originariamente venduti.

Monica Bruno ci confida che a Torino è stato difficile iniziare a vendere il second hand: le acquirenti hanno fatto fatica ad accettare di indossare qualcosa di appartenuto



a qualcun altro perché, soprattutto all'inizio, temevano che il capo potesse essere riconosciuto e per questo potessero essere in qualche modo sminuiti. È stato più difficile che in altre città far passare il concetto che il riutilizzo è sano economicamente perché si ottengono capi di alta qualità a prezzi inferiori e sano anche dal punto di vista ambientale. Spesso, infatti i capi invenduti o ri-

portati al negozio vengono letteralmente mandati al macero, producendo dunque rifiuti e inquinamento.

Inizialmente, le signore vengono per portare capi che non indossano più, li lasciano in conto vendita e intanto chiacchierano, prendono un caffè e magari acquistano un accessorio, un abito, un paio di scarpe che non avrebbero comprato altrimenti.

Queste, a detta della pro-



prietaria, sono le clienti che danno più soddisfazione, quelle che magari iniziano in punta di piedi, ma poi si affezionano e arrivano anche solo per un consiglio.

Un'altra particolarità di questo spazio è che si trasforma a seconda degli eventi che ospita. Già, perché sono parecchi gli eventi che Monica con il suo staff – tutto al femminile – organizza periodicamente. Che sia una retrospettiva su Saint Laurent o la presentazione di un libro, o un evento dedicato ai tanti amanti amici a quattro zampe, lo show room diventa palcoscenico e attore in uno spettacolo sceneggiato nei minimi particolari. In queste occasioni anche gli oggetti di vendita seguono il tema dell'evento.

Trovare il regalo di Natale più insolito oppure scegliere il look per un party è un vero e proprio percorso nella storia della moda.

Uno spazio differente dal solito per quello che si può trovare: difficilmente di un capo vintage si trovano due taglie o due differenti colori e raramente si trovano capi disponibili nella distribuzione tradizionale.

È uno spazio per signore e per signori (tra qualche settimana ci sarà il primo evento interamente dedicato all'uomo) che vogliono dedicarsi del tempo di qualità, uno spazio che a Torino non c'era, ma che fa già tendenza.

Monica Bruno, aprendo Marco Polo ha scelto una vendita differente: inadatta a chi ha fretta, perfetta per chi vuole perdersi nei meandri degli stendini e delle rastrelliere, ideale per chi cerca l'esclusività.

Dodicesima edizione

Attesa per «The Others», fiera indipendente che sancisce l'inizio del mese dell'arte contemporanea

Torino si prepara ad accogliere tra una decina di giorni «The Others».

La fiera, giunta alla dodicesima edizione, verrà ospitata da giovedì 2 a domenica 5 novembre nel Padiglione 3 di Torino Esposizioni, in via Francesco Petrarca 39/B.

Nel mese di novembre, che ormai tradizionalmente Torino dedica all'arte contemporanea, c'è molta attesa per il nuovo allestimento di The Others, un evento indipendente, che esce dai soliti schemi autoreferenziali dell'arte e favorisce il confronto tra artisti di generazioni e provenienze differenti, all'insegna della sperimentazione di linguaggi.

In attesa della fiera vera e propria, c'è un «Countdown», un palinsesto di eventi 'off', in calendario a Torino sino al 31 ottobre. Tra questi, segnaliamo «Paesaggi forse», un dia-



logo sui temi dell'irrazionale tra il fotografo torinese Maurizio Briatta e la giovane artista Giada Tamburini, in programma martedì 24 ottobre alle ore 19 da ArtPhotò, Spazio Eventa, in via dei Mille 42.

Il coordinatore del board curatoriale di The Others è Lorenzo Bruni, critico e curatore d'arte, fiorentino, che ora vive nella capitale, dove insegna Arti visive contemporanee all'Aant e Teoria del mercato multimediale dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Roma e che dal 2022 insegna anche Museologia all'Accademia Albertina di Torino.

Informazioni, elenco espositori e preventivate sono disponibili sul sito web www.theothersartfair.com. Biglietto intero a 8 euro; ridotto 5 euro; gratuito fino a 12 anni di età.

Loredana Polito



FINALE LIGURE

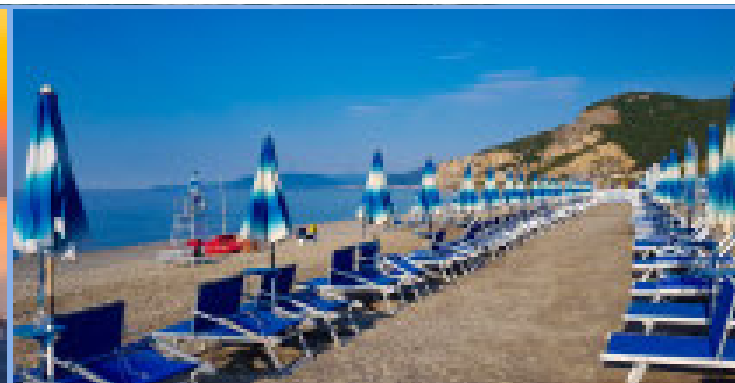
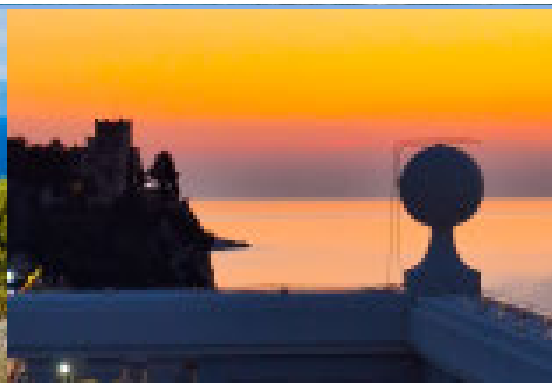
MARE & OUTDOOR



Residence fronte mare in posizione privilegiata, situato direttamente sulla passeggiata pedonale di Finale Ligure. Soggiorno in esclusivi appartamenti climatizzati, con angolo cottura accessoriato. Bike Room e terrazza solarium. Parcheggio su prenotazione.

Spiaggia privata gratuita (ombrellone, sdraio, lettino) presso i Bagni Lido situati davanti al Resort, a soli 20 metri.

Bistrot dei Bagni Lido aperto dall'alba al tramonto, per fantastiche colazioni sul mare, ristorante con specialità liguri a pranzo e freschi aperitivi alla luce del tramonto.



Lungomare Migliorini 9
Finale Ligure (Savona)
info@lidofinale.com

Tel. +39 019 938 8013
+ 39 370 379 0096



CITR. 009029-RT-0010 009029-CAV-0017

PROMO DOLCE AUTUNNO: 7 NOTTI AL PREZZO DI 5

Scopri le nostre offerte esclusive - prenota on-line su www.lidofinale.com